

# I segreti mortali della Cina

## I. Sommario

***“Solo quando i dati sulla pena di morte saranno resi pubblici potrà finalmente iniziare una discussione razionale sul mantenimento o l’abolizione della pena di morte in Cina.”***

Zhang Qianfan, Professore di diritto costituzionale all’Università di Pechino, Southern Metropolis Daily, 9 settembre 2011

Il governo cinese continua a nascondere la reale entità dell’uso della pena di morte in Cina, nonostante più di quattro decenni di richieste da parte degli organi delle Nazioni Unite e della comunità internazionale e nonostante le promesse delle autorità cinesi di apportare una maggiore trasparenza nel sistema di giustizia penale del paese. Questo sistema di segretezza, deliberato ed elaborato, in contrasto con gli obblighi della Cina nell’ambito del diritto internazionale, nasconde i numeri delle persone condannate e messe a morte ogni anno, numeri che, secondo le stime di Amnesty International, si aggirano in entrambi i casi intorno alle migliaia.

Tutte le statistiche sull’uso della pena di morte in Cina rimangono segrete per legge e le autorità continuano a evadere le domande sull’occultamento sistematico del ricorso alla pena capitale. In modo contraddittorio, le autorità dichiarano sia che queste statistiche non sono disponibili, sia che in realtà sono disponibili nei rapporti di lavoro del governo.

Quest’ultima affermazione è fuorviante, dal momento che le sentenze capitali sono volutamente aggregate ai dati sugli altri tipi di pena, senza nessuna separazione, rendendo così di fatto impossibile sapere quante condanne a morte vengono comminate ogni anno.

Amnesty International si oppone alla pena di morte in tutti i casi senza eccezioni riguardo la natura o le circostanze del reato; la colpevolezza, l’innocenza o altre caratteristiche dell’imputato; il metodo usato per eseguire la condanna a morte. L’organizzazione sostiene da tempo che la pena di morte viola il diritto alla vita, così come riconosciuto nella Dichiarazione universale dei diritti umani e rappresenta l’ultima punizione crudele, inumana e degradante.

Per anni il Partito comunista cinese ha lasciato intendere che si sta progressivamente lavorando per l’abolizione della pena di morte e che questa avverrà in una data non ben precisata e in un lontano futuro. L’attuale posizione del governo è quella di “...mantenere la pena capitale, ma limitarne l’applicazione ai sensi della legge in modo rigoroso e prudente”.

Amnesty International pubblica da tempo rapporti annuali sull’uso della pena di morte nel mondo. Prima del 2009, questi rapporti presentavano anche i dati relativi ai casi registrati in Cina (raccolti

## I segreti mortali della Cina

principalmente attraverso fonti accessibili pubblicamente, quali giornali e decisioni delle corti), sempre sottolineando che i dati erano ben al di sotto di quello che Amnesty International riteneva fosse il numero totale effettivo di condanne a morte ed esecuzioni in questo paese. Per completare questi dati e per migliorare l'accuratezza della stima totale, Amnesty International ha sviluppato e utilizzato in parallelo diverse metodologie per ottenere le stime, che in ogni caso rappresentavano comunque un quadro molto parziale.

Nel 2009, Amnesty International ha scoperto che le autorità cinesi avevano utilizzato i dati stimati dall'organizzazione per dimostrare che le politiche del governo volte a ridurre l'uso della pena capitale nel paese erano state implementate con successo. Successivamente, visto il rischio che il governo cinese manipolasse i dati per sostenere un ulteriore "progresso" e continuasse a tenere segreto il reale utilizzo della pena di morte, Amnesty International ha deciso di interrompere la pubblicazione dei dati registrati per l'anno in corso, facendo riferimento solo a una stima complessiva.

Indipendentemente dal numero di casi registrati, le ricerche e le analisi di Amnesty International continuano a mostrare che la Cina esegue più sentenze capitali di qualsiasi altro paese nel mondo, mettendo a morte migliaia di persone ogni anno. Queste esecuzioni hanno luogo nel contesto di un sistema giudiziario che non è indipendente dalle autorità del Partito comunista, e perciò soggetto a interferenze politiche dirette, e dove i diritti degli imputati sono talmente calpestati da far temere che i procedimenti giudiziari non rispettino gli standard sul giusto processo.

Negli ultimi anni, il governo ha cercato attivamente di attenuare le preoccupazioni interne e internazionali circa il numero delle esecuzioni in Cina, accennando a una diminuzione sostanziale e indicando riforme giuridiche e istituzionali che potrebbero, quanto meno di facciata, contribuire a ridurre l'uso della pena di morte. Queste riforme sono dovute in parte alla massiccia condanna internazionale sull'uso intenso della pena capitale in Cina ma anche alla pressione nazionale derivante dal clamore su casi di esecuzioni errate, che hanno sollevato preoccupazioni sulla mancanza di garanzie procedurali per le persone accusate di reati capitali nell'ambito delle campagne governative contro il crimine chiamate "colpire duro".

Da più di un decennio, il governo cinese sta seguendo una politica chiamata "uccidere meno, uccidere con cautela" (少杀慎杀). Nel 2007, come parte di questo sforzo e con una mossa giudicata sia simbolica che sostanziale per rafforzare lo status e l'autorità delle istituzioni giudiziarie, la Corte suprema del popolo ha ripreso la valutazione di tutte le sentenze capitali emesse dalle corti di grado inferiore. Questa riforma, così come le altre volte a rafforzare le garanzie procedurali, sono state citate dagli esperti, e a volte dalle stesse autorità, come un fattore significativo che può aver contribuito a ridurre il numero di condanne a morte ed esecuzioni. Tuttavia, la reale estensione del ricorso alla pena di morte in Cina rimane quasi completamente sconosciuta.

Più semplicemente, le affermazioni del governo di aver ridotto l'uso della pena di morte non sono ancora state seguite da prove concrete. Inoltre, anche assumendo che le riforme adottate finora abbiano ridotto il numero di esecuzioni, non ci sono garanzie che siano efficaci nel lungo periodo o che a un certo punto non possano essere ritirate.

Per questo motivo, Amnesty International rinnova l'invito alle autorità cinesi a dimostrare che si sta raggiungendo l'obiettivo di ridurre l'uso della pena di morte pubblicando i dati ogni anno, in modo da documentare il numero sentenze capitali ed esecuzioni.

### **Risultati principali del rapporto**

Questo rapporto si concentra sull'entità del sistema della pena di morte, su cui le autorità mantengono il quasi totale riserbo, facendo ricorso a rivelazioni parziali e generalmente non verificabili per

## I segreti mortali della Cina

rivendicare un miglioramento e per respingere le richieste di una maggiore trasparenza.

Uno dei principali risultati del rapporto è stato quello di scoprire che il database nazionale pubblico delle sentenze giudiziarie, il *China Judgements Online*, salutato dal governo come un importante passo avanti per la trasparenza giudiziaria, fa ben poco per sollevare il velo di segretezza imposto dallo stato sull'applicazione della pena di morte nel paese. Nonostante il database fornisca nuovi dati e aumenti la trasparenza in alcune aree del sistema giudiziario, i casi di esecuzioni rimangono di gran lunga sottostimati o sono del tutto mancanti.

Amnesty International ha trovato nel database solo 701 persone le cui sentenze capitali sono state confermate dalla Corte suprema del popolo tra il 2011 e il 2016. L'organizzazione stima che ogni anno il numero effettivo si aggiri intorno alle migliaia.

Utilizzando il servizio di aggregazione di notizie di Baidu, il più grande motore di ricerca cinese, per raccogliere i resoconti sull'uso della pena di morte pubblicati dai mezzi di comunicazione statali, Amnesty International ha trovato diverse centinaia di casi riportati pubblicamente che però erano assenti dal database *China Judgements Online*. Il rapporto ha anche riscontrato che il database omette tutti i casi di stranieri coinvolti in reati connessi alla droga, nonostante ci siano prove che gli stranieri vengono messi a morte o siano detenuti nel braccio della morte.

Nonostante il database non abbia la pretesa di essere completo, il fatto che le disposizioni che disciplinano l'inserimento delle sentenze nel database permettano alle corti di invocare la necessità di proteggere il segreto di stato o semplicemente possano ritenere le sentenze "inadatte" per la pubblicazione online, supporta la tesi che la stragrande maggioranza dei casi di pena di morte rimane deliberatamente occultata dal governo.

Seppure in una situazione di parziale accesso ai dati, analizzando i 701 casi, Amnesty International ha riscontrato situazioni che sono profondamente preoccupanti e che dovrebbero innescare, con rinnovata urgenza, la richiesta di sollevare il velo di segretezza sull'uso che la Cina fa della pena capitale.

Il primo dato sconcertante riguarda i casi di pena di morte connessi alla droga e al "terrorismo". I casi connessi alla droga sembrano mancare dal database quasi completamente rispetto agli altri tipi di reati e sembrano esserci omissioni deliberate dei casi che i mezzi di comunicazione di stato descrivono come connessi al terrorismo. Si tratta di due tematiche per le quali la Cina sta cercando sempre più cooperazione a livello internazionale e pertanto dovrebbe essere un fattore di alta preoccupazione per qualsiasi realtà impegnata a cooperare con la Cina su questi temi.

Il secondo dato preoccupante che lo studio di Amnesty International rivela, in linea con ciò che le ricerche sulla pena di morte in tutto il mondo hanno individuato, è il fatto che la pena capitale in questo paese sembra essere applicata in modo sproporzionato nei confronti degli individui più poveri, verso quelli con i più bassi livelli di istruzione e contro i membri di minoranze razziali, etniche o religiose. Se questo sia effettivamente vero si potrà sapere solo tramite una divulgazione completa di tutti i casi di esecuzioni giudiziarie.

### **Metodologia**

Amnesty International pubblica dagli anni '80 rapporti annuali sull'uso globale della pena di morte e monitora costantemente l'uso della pena capitale in Cina. Ogni anno, durante la preparazione del rapporto, Amnesty International scrive al governo cinese chiedendogli di fornire i dati sull'uso della pena capitale. Anche per la redazione di questo rapporto, sono state chieste alle autorità cinesi le informazioni riguardanti l'uso della pena di morte nel paese. Come per gli altri tentativi di sollecitare

## I segreti mortali della Cina

la divulgazione di queste informazioni da parte del governo, anche quest'ultima richiesta non ha avuto risposta.

Per questo rapporto, Amnesty International ha analizzato i documenti delle sentenze capitali contenute nel database *China Judgements Online* che, a partire da luglio 2013, ha raccolto e pubblicato decisioni e altri documenti provenienti dalle corti di tutto il paese. I documenti identificati sono stati datati tra il 2011 e il 2016. Attraverso il servizio di aggregazione di notizie di Baidu, Amnesty International ha anche raccolto resoconti sull'uso della pena di morte nello stesso periodo, in base ai dati pubblicati dai mezzi di comunicazione statali.

Il rapporto ha anche analizzato gli atti giudiziari delle corti, i resoconti dei mezzi di comunicazione cinesi, le ricerche di accademici sia cinesi che stranieri, i resoconti delle Nazioni Unite, così come le interviste che Amnesty International ha fatto a individui e Ong che si occupano dell'applicazione della pena di morte sia dall'interno che dall'esterno della Cina.

In primo luogo, il rapporto dà una visione d'insieme del sistema della pena di morte in Cina. Successivamente, esamina come la Cina utilizzi il segreto di stato e un rigido quadro giuridico per quanto riguarda l'uso dei dati sulla pena capitale, con sanzioni penali gravi, fino alla condanna a morte, per coloro che si trovano in violazione di questi requisiti.

Inoltre, il rapporto passa in rassegna la serie di riforme che le autorità cinesi hanno introdotto durante l'arco di un decennio, compresa la creazione del database *China Judgements Online*, per aumentare la quantità di informazioni disponibili pubblicamente riguardanti i singoli casi, inclusi quelli capitali. Il governo sostiene che il *China Judgements Online* sia il più grande database al mondo nel suo genere, con oltre 20 milioni di documenti delle corti resi pubblici attraverso il sito web. Nel rapporto sono presentati i risultati delle analisi di Amnesty International sulle informazioni presenti nel database.

Infine, il rapporto esamina il diritto internazionale e le norme in materia sull'uso della pena di morte e sulla trasparenza e analizza come la Cina abbia evitato sia gli sforzi delle Nazioni Unite per quantificare l'uso della pena di morte, sia gli sforzi globali per abolire la pena capitale. Al termine, vengono presentate alcune raccomandazioni dettagliate.

Il rapporto conclude che le autorità sembrano essere impegnate in una elaborata politica di evasione sistematica, rivelando di tanto in tanto dati parziali o accennando a sviluppi positivi al fine di stimolare riforme, così da superare la resistenza interna o rispondere alle critiche internazionali, mentre, di regola, continuano a tenere in piedi un vasto sistema di segretezza e rifiutano di ottemperare agli standard internazionali in termini di trasparenza e divulgazione del numero di condanne a morte ed esecuzioni.

Amnesty International sollecita il governo cinese a:

- stabilire immediatamente una moratoria sulle esecuzioni e commutare tutte le sentenze capitali in vista di una piena abolizione della pena di morte nella legislazione nazionale;
- in attesa della completa abolizione della pena di morte, in accordo con la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (A/RES/71/187), rendere pubbliche tutte le informazioni riguardo:
  - il numero di persone condannate a morte,
  - il numero di persone detenute nel braccio della morte,
  - il numero di sentenze capitali eseguite,
  - il numero di condanne a morte commutate in appello, e
  - le informazioni su ogni esecuzione programmata;
- assicurarsi che i documenti relativi a tutti i casi di pena capitale valutati dalla Corte suprema

## I segreti mortali della Cina

del popolo siano caricati in modo tempestivo nel database *China Judgements Online*;

- ridurre il numero dei reati capitali, tra cui l'eliminazione di quelli che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" per i quali l'uso di questa punizione deve essere limitato in base al diritto internazionale.

## II. La pena di morte in Cina

***“Un dibattito pubblico informato sulla pena capitale, contemplato dalle leggi internazionali sui diritti umani, viene meno se i governi scelgono di non informare il pubblico. È per questo motivo che dovrebbe essere resa pubblica una relazione completa e accurata di tutte le esecuzioni e ne dovrebbe essere preparata una versione consolidata, da aggiornare almeno ogni anno.”***

Philip Alston, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, marzo 2006

Secondo tutte le stime, il numero di condanne a morte ed esecuzioni in Cina è nell'ordine delle migliaia ogni anno, rendendo il paese il maggiore esecutore al mondo.

Le autorità cinesi continuano a imporre condanne a morte e a eseguire sentenze capitali per una vasta gamma di reati che non raggiungono la soglia dei “reati più gravi” per i quali l'uso di questa punizione deve essere limitato in base al Patto internazionale sui diritti civili e politici che la Cina ha firmato e che più volte ha dichiarato l'intenzione di ratificare.<sup>1</sup> Questi reati comprendono quelli connessi alla droga, lo stupro e l'incendio doloso. Anche le persone accusate di reati finanziari, come l'appropriazione indebita e l'estorsione, possono essere condannate a morte, tuttavia, negli ultimi tre anni, il governo ha adottato misure che hanno limitato notevolmente l'uso della pena capitale per questo tipo di reati. I cittadini stranieri, provenienti per la maggior parte da altri paesi della regione asiatica, continuano a essere condannati e messi a morte, soprattutto nei casi relativi al traffico di droga.

Secondo il codice penale cinese, sono attualmente 46 i reati che possono essere puniti con la morte. Nel 2011, il Congresso nazionale del popolo ha introdotto degli emendamenti al codice penale con i quali sono stati rimossi 13 reati capitali, riducendo così il numero da 68 a 55. Nel 2015 il codice penale è stato modificato di nuovo, rimuovendo altri nove reati. I mezzi di comunicazione statali hanno commentato che, sebbene quei nove reati venivano usati raramente e che quindi la modifica avrebbe avuto un impatto lieve nel ridurre il numero di esecuzioni, la loro eliminazione era in linea con la politica del governo “uccidere meno, uccidere con cautela”.<sup>2</sup> Le modifiche comunque non sono state sufficienti per allineare il codice penale cinese al diritto internazionale e agli standard sull'uso della pena di morte.

---

<sup>1</sup> Article 6 (2) of the ICCPR; Dui Hua, “China’s human rights plan downplays UN, Western cooperation”, 10 luglio 2012, <http://www.duihuahrjournal.org/2012/07/chinas-human-rights-plan-downplays-un.html>

<sup>2</sup> 京华时报 (Beijing Times), “集资诈骗等 9 罪拟取消死刑 专家:惩罚和恶性应成正比” (“The nine death penalty crimes eliminated; experts: there should be a proportionality in punishment and severity of crimes”), 28 ottobre 2014, [http://news.xinhuanet.com/politics/2014-10/28/c\\_127147430.htm](http://news.xinhuanet.com/politics/2014-10/28/c_127147430.htm); 法制日报 (Legal Daily), “刑法修正案(九)再减少 9 个死刑罪名 专家:非暴力犯罪死刑应逐步废除” (“Criminal law amendment nine reduced the number of capital crimes by nine: Experts: Non-violent crimes should gradually be abolished”), 14 settembre 2015, <http://npc.people.com.cn/n/2015/0914/c14576-27580702.html>

## I segreti mortali della Cina

Amnesty International rimane preoccupata del fatto che le violazioni del diritto a un giusto processo in Cina continuano a essere presenti nei casi in cui è imposta la pena di morte. Negli ultimi anni, sono stati rivelati diversi casi di proscioglimenti e di esecuzioni errate tra cui quelle di Hujjiltu e Nie Shubin che hanno attirato l'attenzione dei mezzi di comunicazione nazionali. Mentre il diritto internazionale garantisce a coloro che devono affrontare la pena di morte il diritto di chiedere la grazia o la commutazione della pena, la legislazione cinese al momento non ha alcuna disposizione che consenta ai condannati a morte di far domanda per queste misure di clemenza.

Le autorità cinesi sostengono spesso che le statistiche sull'uso della pena di morte non sono disponibili. Altre volte, hanno dichiarato che: "la Cina raccoglie le statistiche dei casi di sentenze capitali, di condanne a morte con sospensione di due anni della pena, di condanne all'ergastolo e condanne alla detenzione oltre i cinque anni. Il presidente della Corte suprema del popolo riporta queste statistiche al Congresso nazionale del popolo a marzo di ogni anno, rendendole pubbliche a tutto il mondo."<sup>3</sup>

Durante l'Esame periodico universale del 2014, la Cina ha ribadito la posizione che può fornire il numero di sentenze capitali, di condanne a morte con sospensione di due anni della pena, di condanne all'ergastolo e condanne alla detenzione oltre i cinque anni solo come risultato combinato. Tuttavia, i rapporti annuali della Corte suprema del popolo non presentano statistiche aggregate in questo modo dal 2009.

In una conferenza alla fine del 2016, che ha segnato il 10° anniversario da quando la Corte suprema del popolo ha riottenuto l'autorità di rivedere tutti i casi di condanna a morte, Chen Guangzhong, professore emerito presso l'Università cinese di Scienze politiche e giurisprudenza, è stato citato da Caixin, organo di stampa finanziario, per le parole: "da quello che ho capito, negli ultimi 10 anni, il numero complessivo di condanne a morte con esecuzione immediata è passato da un numero al di sopra di 10.000 a un numero di quattro cifre".<sup>4</sup> Anche se questa affermazione non è ufficiale ed è impossibile da verificare in modo indipendente, è comunque abbastanza significativa e può essere considerata come una rivelazione relativamente autorevole. Caixin, come tutte le fonti d'informazione cinesi, è sottoposto a censura e in passato è stato costretto a eliminare articoli che scontentavano le autorità, questo articolo tuttavia è ancora disponibile e probabilmente riflette un certo grado di approvazione ufficiale.<sup>5</sup>

Nel 2006, Chen Guangzhong era uno degli esperti legali a cui era stato dato il ruolo di spiegare l'importanza delle riforme della Corte suprema del popolo ai mezzi di comunicazione di stato. Dichiarò al *People's Daily* che la mossa avrebbe aiutato a mettere in pratica le politiche governative "bilanciare clemenza e severità" e "uccidere meno, uccidere con cautela" e di aver "ragione di credere che i numeri sull'uso della pena di morte in Cina si sarebbero gradualmente ridotti".<sup>6</sup> Dieci anni più tardi,

---

<sup>3</sup> Comitato contro la tortura, Commento delle autorità della Cina riguardo le osservazioni conclusive e le raccomandazioni del Comitato contro la tortura (CAT/C/CHN/4), UN Doc. CAT/C/CHN/CO/4/Add.2, 18 dicembre 2009.

<sup>4</sup> 单玉晓 (Shan Yuxiao), 财新网 (Caixin), "陈光中: 死刑立即执行案件总数从万字号变成千字号" ("Chen Guangzhong: The overall number of death sentences with immediate execution has gone from a five-digit number to a four-digit number"), 12 settembre 2016, <http://china.caixin.com/2016-09-12/100987794.html>; 单玉晓 (Shan Yuxiao), 财新网 (Caixin), "特稿: 死刑改革十年录" ("Special report: reforms to the death penalty over the past ten years"), 18 dicembre 2016, <http://china.caixin.com/2016-12-18/101028169.html>

<sup>5</sup> BBC, "China magazine Caixin defiant on censorship of article", 9 marzo 2016, <http://www.bbc.com/news/world-asia-china-35761277>

<sup>6</sup> 人民日报 (*People's Daily*), "收回死刑核准權: 我國死刑數量必會逐步減少" ("As the [Supreme People's Court] gets back the authority to review death penalty cases: our country's death penalty figures will certainly come down

## I segreti mortali della Cina

Il suo commento indica che la riforma ha effettivamente raggiunto un certo successo.

Questo dato complessivo viene confermato anche da un articolo pubblicato nel 2014 sul settimanale di Guangzhou, *Southern Weekend*, dove accademici specializzati in giurisprudenza e giudici hanno sostenuto che il numero di sentenze capitali si è ridotto di un terzo dal 2007 e che, in alcune località, è diminuito di oltre la metà.<sup>7</sup> L'articolo, citando un anonimo ex funzionario della Corte suprema del popolo, afferma che il numero delle condanne a morte è ormai solo un decimo rispetto al picco più alto raggiunto dall'adozione del codice penale del 1979. Pur non essendo disponibili i dati esatti di questo picco, fonti ufficiali avevano dichiarato che 24.000 persone erano state condannate a morte nell'anno seguente l'inizio della prima campagna "colpire duro" contro la criminalità del 1983.<sup>8</sup>

Un possibile fattore che contribuisce alla continua mancanza di trasparenza sull'uso della pena di morte in Cina potrebbe essere legato all'utilizzo degli organi dei prigionieri messi a morte per i trapianti, una questione da tempo all'attenzione della comunità internazionale. Nel 2006, la Cina ha ammesso di reperire la maggior parte degli organi dai prigionieri nel braccio della morte, dopo la loro esecuzione.<sup>9</sup> Nel 2014, l'ex vice-ministro della Sanità Huang Jiefu ha dichiarato che il governo non avrebbe più usato gli organi dei prigionieri messi a morte a partire dal 1° gennaio 2015.<sup>10</sup> Tuttavia, sembra che la Cina utilizzi ancora i prigionieri nel braccio della morte come fonte di organi. A un vertice internazionale sul traffico di organi in Vaticano, Huang Jiefu non è stato in grado di smentire l'affermazione secondo cui in Cina la pratica è ancora in atto, anche se ha affermato che la Cina sta "sistemando le procedure e migliorando costantemente il proprio sistema nazionale per i trapianti e le donazioni di organi".<sup>11</sup> Sebbene la Cina nel 2007 abbia aderito agli standard stabiliti dall'Associazione medica mondiale, che prevedono chiaramente che "nelle giurisdizioni dove è imposta la sentenza capitale, i detenuti messi a morte non devono essere considerati come donatori di organi e/o tessuti", alcuni osservatori hanno notato che senza trasparenza, non è possibile valutare se e in che misura queste riforme possano aver avuto successo.<sup>12</sup>

---

gradually"), 1 novembre 2006, <http://npc.people.com.cn/BIG5/14957/53049/4982508.html>

<sup>7</sup> 任重远 (Ren Zhongyuan), *南方周末 (Southern Weekend)*, "死刑复核权上收八年; 最高法院如何刀下留人" ("The Death penalty review power has been with the Supreme People's Court for eight years: How the court manages to spare lives"), 16 ottobre 2014, <http://www.infzm.com/content/104788>

<sup>8</sup> Wang Guangze, "The mystery of China's death penalty statistics", *Human Rights in China*, 2007, [http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/CRF.2.2007/CRF-2007-2\\_Mystery.pdf](http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/CRF.2.2007/CRF-2007-2_Mystery.pdf)

<sup>9</sup> Magnier, Mark and Zarembo, Alan. "Death row is organ source, China admits", *Los Angeles Times*, 18 novembre 2016, <http://articles.latimes.com/2006/nov/18/world/fg-organs18>

<sup>10</sup> Ramsey, Austin. "China sets Jan. 1 deadline for ending transplants from executed prisoners", *The New York Times*, 4 dicembre 2014, <https://sinosphere.blogs.nytimes.com/2014/12/04/china-sets-jan-1-deadline-for-ending-transplants-from-executed-prisoners/>

<sup>11</sup> Pullella, Philip. "China 'mending its ways' on unethical organ transplants, official says", *Reuters*, 7 febbraio 2017, <http://www.reuters.com/article/us-vatican-transplants-china-idUSKBN15M2AN>

<sup>12</sup> Medical News Today (MNT), "Chinese Medical Association reaches agreement with World Medical Association against transplantation of prisoners organs", 7 ottobre 2007, <http://www.medicalnewstoday.com/articles/84754.php>; Tatlow, Didi Kristen. "Debate flares over China's inclusion at Vatican organ trafficking meeting", *The New York Times*, 8 febbraio 2017, <https://www.nytimes.com/2017/02/07/world/asia/china-vatican-organ-transplants.html>



I segreti mortali della Cina

## I segreti mortali della Cina

### I numeri della pena di morte in Cina:

- **2** - gli anni di detenzione senza aver commesso reati gravi, dopo che una condanna a morte con sospensione di due anni della pena è commutata in pena detentiva. Un metodo utilizzato sempre più spesso per ridurre il numero delle esecuzioni;
- **4** - i gradi di giudizio in Cina: Corte popolare di base, Corte popolare intermedia, Corte popolare superiore e Corte suprema del popolo. Il primo grado di giudizio può essere emesso da qualsiasi tipo di corte in base all'importanza percepita del caso. Nei casi penali che possono portare a una condanna a morte, il primo grado di giudizio deve essere emesso almeno dalla Corte popolare intermedia;
- **46** - il numero attuale di reati per cui può essere comminata la pena di morte in Cina, sono compresi reati finanziari e non violenti;
- **1922** - l'anno in cui per la prima volta il Partito comunista cinese si è impegnato ad abolire la pena di morte;<sup>13</sup>
- **2007** - l'anno in cui la Corte suprema del popolo ha riottenuto l'autorità rivedere tutti i casi di condanna a morte;
- **Migliaia** - il numero di persone messe a morte ogni anno in Cina.

---

<sup>13</sup> 中国共产党对于时局的主张 (The Chinese Communist Party's positions regarding the current political situation), 15 giugno 1922, <http://marxists.anu.edu.au/chinese/reference-books/ccp-1921-1949/01/007.htm>

### III. Il segreto di stato e la sua applicazione alla pena di morte

***“Noi [il Partito popolare cinese] stiamo attualmente lavorando per raggiungere i seguenti obiettivi... migliorare il sistema giudiziario, abolire la pena di morte e abolire le punizioni corporali.”***

La posizione del Partito popolare cinese rispetto alla vigente situazione politica, 15 giugno 1922

Il governo cinese dichiara riservate le statistiche sull'uso della pena di morte. La Cina mantiene un vasto sistema di segreti di stato, codificato attraverso una serie di leggi, regolamenti e interpretazioni giudiziarie.

#### 3.1 La legge a protezione dei segreti di stato

Nonostante il Partito comunista abbia fatto della protezione del segreto di stato una priorità per decenni, la legge vigente in materia è quella sulla protezione dei segreti di stato introdotta nel 1988 e modificata nel 2010. L'articolo 2 della legge definisce segreti di stato “le questioni che riguardano la sicurezza e gli interessi dello stato”. Questi includono le questioni di sicurezza nazionale come, per esempio, le questioni relative alla difesa nazionale e alle relazioni diplomatiche ma anche altre questioni, tra cui “segreti in materia di importanti decisioni politiche riguardo agli affari di stato”, “economia nazionale e segreti di sviluppo sociale” e “altri segreti che i dipartimenti di stato per la protezione dei segreti hanno individuato da salvaguardare”.

Questa definizione, già di per sé ampia, è resa ancora più vasta da un'altra disposizione della legge in cui si afferma che anche “i segreti dei partiti politici” possono essere classificati come segreto di stato. In Cina, dove gli affari del Partito comunista sono strettamente legati a quelli statali, questo comporta una effettiva mancanza di rendicontazione pubblica o di dibattito su qualsiasi questione politica che le autorità del Partito comunista decidono di non divulgare.<sup>14</sup>

#### 3.2 La regolamentazione dei segreti di stato

Le autorità hanno approvato due regolamenti rilevanti sull'uso della pena di morte nel paese che rafforzano la legge sulla protezione dei segreti di stato e forniscono ulteriori indicazioni ai pubblici ministeri e alle corti nella classificazione del segreto di stato. Nel 1995, l'Amministrazione nazionale per la protezione dei segreti di stato, l'ente che sovrintende i segreti di stato, e la Corte suprema del popolo hanno rilasciato congiuntamente il “Regolamento sul segreto di stato e sull'ambito specifico del livello di segretezza nell'operato delle corti popolari”. Questo regolamento stabilisce che “le statistiche nazionali annuali o mensili su casi di sentenza capitale, ratifica della stessa ed esecuzione della condanna a morte” sono classificate come “top secret” (绝密级事项).<sup>15</sup> Inoltre, il regolamento stabilisce che “le statistiche annuali o mensili su casi giudicati da corti popolari intermedie che implicano la condanna a morte o l'esecuzione della stessa” e che “la pianificazione delle esecuzioni di condannati a morte particolarmente rilevanti” dovrebbero essere classificate come segrete (秘密级).

<sup>14</sup> Amnesty International, *China: State secrets – a pretext for repression*, (Index: ASA/17/37/96).

<sup>15</sup> Human Rights in China, *State secrets: China's legal labyrinth*, p. 146  
[http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC\\_StateSecrets-Report.pdf](http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC_StateSecrets-Report.pdf)

## I segreti mortali della Cina

事项).<sup>16</sup>

Al di là di questi aspetti specifici sulla pena capitale, il regolamento lascia la possibilità di classificare come segreto di stato i singoli casi se ritenuti “sensibili” (敏感) ovvero quei casi che, se resi pubblici, “potrebbero provocare disordini sociali e intensificare i conflitti etnici” oppure quei “casi che coinvolgono capi di stato o di partito”. Il livello di segretezza in ciascun caso dipende dall’impatto percepito a livello nazionale, provinciale o di contea.<sup>17</sup> Nel contesto cinese, il termine “sensibile” può essere applicato in modo arbitrario a quasi tutte le questioni che il governo ritiene imbarazzanti o politicamente sconvenienti.

L’anno successivo, nel 1996, l’Amministrazione nazionale per la protezione dei segreti di stato e la Corte suprema del popolo hanno rilasciato un altro regolamento chiamato: “Regolamento sul segreto di stato e sull’ambito specifico del livello di segretezza nel lavoro dell’ufficio del pubblico ministero” che stabilisce che “le statistiche e le informazioni sulle sentenze capitali nel paese” sono classificate come “top secret” (绝密级事项).<sup>18</sup> Questo regolamento inoltre stabilisce che “le statistiche e le informazioni sull’uso della pena di morte nelle province, nelle regioni autonome o nelle municipalità direttamente amministrate” devono essere considerate come “segrete” (秘密级事项).<sup>19</sup>

Utilizzando criteri così ampi e arbitrari per determinare ciò che costituisce una questione “sensibile”, e quindi un segreto di stato, il governo può mantenere riservate le informazioni riguardanti i singoli casi, compresi i casi di pena di morte. A conferma di ciò, Liu Renwen un importante accademico cinese, ha sostenuto che gli uffici locali che si occupano del segreto di stato applicano criteri fin troppo ampi e arbitrari nel determinare quali casi classificare come segreti di stato.<sup>20</sup>

Gli enti governativi cinesi, dove i segreti di stato sono decisi, hanno anche facoltà di rilasciare informazioni in precedenza riservate.<sup>21</sup> In altre parole, anche se una questione può tecnicamente essere classificata come un segreto di stato, ciò non significa che nella pratica le autorità debbano necessariamente scegliere di trattarla come tale, soprattutto se ritengono che la divulgazione di alcune informazioni può costituire un vantaggio per la società.

La divulgazione di segreti di stato senza autorizzazione ufficiale è un reato grave. Coloro che divulgano segreti di stato all’estero possono essere puniti con un minimo di cinque anni di detenzione fino alla condanna a morte.<sup>22</sup> I funzionari di stato che violano le disposizioni della legge sulla protezione dei segreti di stato possono essere puniti da un minimo di tre anni a un massimo di sette anni di

---

<sup>16</sup> Human Rights in China, *State secrets: China’s legal labyrinth*, p. 149

[http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC\\_StateSecrets-Report.pdf](http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC_StateSecrets-Report.pdf)

<sup>17</sup> Human Rights in China, *State secrets: China’s legal labyrinth*, pp. 145-148

[http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC\\_StateSecrets-Report.pdf](http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC_StateSecrets-Report.pdf)

<sup>18</sup> Human Rights in China, *State secrets: China’s legal labyrinth*, p. 140

[http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC\\_StateSecrets-Report.pdf](http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC_StateSecrets-Report.pdf)

<sup>19</sup> Human Rights in China, *State secrets: China’s legal labyrinth*, p. 140

[http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC\\_StateSecrets-Report.pdf](http://www.hrichina.org/sites/default/files/PDFs/State-Secrets-Report/HRIC_StateSecrets-Report.pdf)

<sup>20</sup> 刘仁文 (Liu Renwen), 死刑的宪法维度 (“The constitutional dimension of the death penalty”), *Journal of the National Prosecutors Academy*, Aisixiang <http://www.aisixiang.com/data/65450.html>

<sup>21</sup> Articolo 16 del Regolamento esecutivo della Legge della Repubblica popolare cinese sulla protezione dei segreti di stato, China Law Translate e Jamie Horsley,

<http://chinalawtranslate.com/state-secrets-law-implementation-regulation/?lang=en>

<sup>22</sup> Articoli 111 e 113 del codice penale.

## I segreti mortali della Cina

detenzione.<sup>23</sup> Ad aprile 2016, come parte della prima edizione della “Giornata sull’educazione alla sicurezza nazionale” (全民 国家 安全 教育 日), la televisione di stato ha diffuso un filmato televisivo che racconta la storia di un uomo di nome Huang Yu, condannato a morte per spionaggio, intervistato nel braccio della morte.<sup>24</sup> Il documentario osserva che Huang Yu, specialista di computer che lavorava in un istituto di tecnologia, ha fornito oltre 150.000 documenti a un’organizzazione straniera, tra cui 90 documenti classificati come “top secret”.<sup>25</sup>

In ogni caso, da un punto di vista giuridico, la classificazione molto ampia come segreto di stato dei dati sull’uso della pena di morte e di altre informazioni rilevanti, senza una motivazione specifica, è contraria al diritto internazionale che richiede come prassi la pubblicazione dei dati statistici e delle informazioni sui casi, mentre le eccezioni necessitano una giustificazione.

Nel 2011, il Comitato per i diritti umani ha stabilito che il Kirghizistan, rifiutando per motivi di segretezza di stato una richiesta d’informazioni sul numero di persone condannate a morte nel paese proveniente da un membro di un’organizzazione della società civile, ha violato il diritto di cercare e ricevere informazioni così come stabilito dall’articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, perché non aveva fornito un’adeguata giustificazione per la negazione.<sup>26</sup> Il Comitato ha dichiarato che le informazioni sull’uso della pena di morte erano di interesse pubblico e che il diritto di accedere a tali informazioni esiste come principio. Il Comitato ha inoltre dichiarato che qualsiasi rifiuto di fornire informazioni deve essere giustificato dallo stato parte, cosa che il Kirghizistan non aveva fatto.

Secondo il diritto internazionale, gli stati possono imporre restrizioni alla libertà di espressione e informazione in base a motivazioni specifiche, tra cui la sicurezza nazionale. Tuttavia, gli standard internazionali sostengono che una restrizione su tale base “non è legittima a meno che lo scopo reale e l’effetto dimostrabile sia quello di proteggere l’esistenza di un paese o la sua integrità territoriale dall’uso o dalla minaccia dell’uso della forza, proveniente sia da una fonte esterna, come una minaccia militare, sia da una fonte interna, come per esempio l’incitamento al rovesciamento violento del governo”.<sup>27</sup>

---

<sup>23</sup> Articolo 398 del codice penale.

<sup>24</sup> Hernández, Javier C. “China sentences man to death for espionage, saying he sold secrets”, *The New York Times*, 19 aprile 2016, [https://www.nytimes.com/2016/04/20/world/asia/china-spy-death-sentence.html?\\_r=0](https://www.nytimes.com/2016/04/20/world/asia/china-spy-death-sentence.html?_r=0)

<sup>25</sup> 《焦点访谈》“致命的密码 身边的“暗战”（一）” (“Deadly secrets: The ‘secret war’ right beside you, part one”), 18 aprile 2016, <http://tv.cctv.com/2016/04/18/WIDE36J37NoOySPeCaOIL2NM160418.shtml>

<sup>26</sup> Comunicazione N. 1470/2006, *Toktakunov v. Kyrgyzstan*, Osservazioni approvate il 28 marzo 2011, UN Doc. CCPR/C/101/D/1470/2006, par. 7.6-8.

<sup>27</sup> Principi di Johannesburg sulla Sicurezza nazionale, sulla Libertà di espressione e sull’Accesso all’informazione, Principio n. 2, 22 marzo 1996, UN Doc. E/CN.4/1996/39 <http://www1.umn.edu/humanrts/instreet/johannesburg.html>

#### **IV. La mancata cooperazione del governo cinese con gli organi delle Nazioni Unite**

***“...il Comitato si rammarica che tali dati non siano disaggregati in base al tipo di sentenza e che i dati specifici sulle condanne a morte non siano a disposizione del pubblico...”***

Comitato contro la tortura, Osservazioni conclusive, 12 dicembre 2008

Una molteplicità di organi e meccanismi delle Nazioni Unite hanno, in numerose occasioni, chiesto alla Cina di fornire informazioni specifiche sul numero di condanne a morte ed esecuzioni e su altre informazioni relative all'uso di questa punizione. Fino alla data di pubblicazione di questo rapporto, la Cina non ha collaborato con le istituzioni delle Nazioni Unite e non ha fornito le informazioni richieste.

Nel 1973, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione 1745 (LIV), che invita il Segretario generale delle Nazioni Unite a presentare relazioni sulla pena di morte al Consiglio ogni cinque anni.<sup>28</sup> Per la compilazione di questi rapporti, il Segretario generale chiede a tutti gli stati membri delle Nazioni Unite di fornire informazioni sull'uso della pena di morte. La relazione più recente prodotta con queste informazioni, la nona relazione quinquennale, è stata pubblicata nel 2015. Come negli anni passati, la Cina non ha risposto al questionario sulle statistiche e sulle pratiche dell'uso della pena di morte nel paese.<sup>29</sup>

Nel 1989, il Consiglio economico e sociale ha adottato una risoluzione che raccomanda gli stati che mantengono la pena di morte a: “...pubblicare, per ogni categoria di reato per il quale la pena di morte è autorizzata, e, se possibile, su base annuale, le informazioni sul suo uso, compreso il numero di persone condannate a morte, il numero di sentenze capitali eseguite, il numero di persone in attesa di esecuzione, il numero di condanne a morte annullata o commutate in appello e il numero di casi in cui è stata concessa la grazia...”.<sup>30</sup>

Il Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite, composto da esperti che hanno il compito di verificare nei paesi l'implementazione delle disposizioni della Convenzione contro la tortura e altre punizioni o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, ha cominciato la sua prima revisione della Cina nel 1990, chiedendo al governo cinese di fornire informazioni relative al numero di esecuzioni e l'elenco dei reati per i quali erano state eseguite queste condanne a morte.<sup>31</sup> Il Comitato ha continuato a presentare le stesse richieste di informazioni sull'uso della pena di morte nel corso delle successive verifiche. Nel 2008, gli esperti hanno notato che l'assenza di questi dati ostacola l'individuazione di possibili casi di abuso e, nel corso dell'ultima revisione nel 2015, hanno ancora

<sup>28</sup> ECOSOC Risoluzione 1754 (LIV) del 16 maggio 1973.

<sup>29</sup> ECOSOC, “Capital punishment and implementation of the safeguards guaranteeing protection of the rights of those facing the death penalty”, UN Doc. E/2015/49, 13 aprile 2015, par. 29 Tabella 2 nota a piè di pagina.

<sup>30</sup> ECOSOC Risoluzione 1989/64 del 24 maggio 1989.

<sup>31</sup> Comitato contro la tortura, Resoconto sintetico, UN Doc. CAT/C/SR.51, 4 maggio 1990, par. 46; Comitato contro la tortura, Osservazioni conclusive, UN Doc. A/48/44(SUPP) par. 405 24 giugno 1993, par. 405; Comitato contro la tortura, Resoconto sintetico, UN Doc. CAT/C/SR.251, 5 giugno 1996, par. 20; e Comitato contro la tortura, Elenco delle tematiche, UN Doc. CAT/C/CHN/Q/4, 9 settembre 2008, par. 13.

## I segreti mortali della Cina

una volta espresso la loro preoccupazione per la mancanza di dati specifici sull'uso della pena di morte in Cina.<sup>32</sup>

Nel 2008, commentando con un certo grado di frustrazione il resoconto sul lavoro del Congresso nazionale del popolo, il Comitato ha dichiarato: “pur rilevando che lo stato parte ha fornito dati sul grande numero di sentenze capitali, di condanne a morte con sospensione di due anni della pena, di condanne all’ergastolo e condanne alla detenzione oltre i cinque anni, il Comitato si rammarica che i dati non sono disaggregati in base alla natura delle pene comminate e che i dati specifici sulle condanne a morte non sono stati resi disponibili al pubblico così come stabilito dall’articolo 3 del Regolamento sul segreto di stato e sull’ambito specifico del livello di segretezza nel lavoro dell’ufficio del pubblico ministero rilasciato dalla Procura suprema del popolo”.<sup>33</sup>

Nel 2005, la Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite ha sollecitato gli stati a “rendere disponibili al pubblico le informazioni riguardo l’imposizione della pena di morte e la pianificazione di ogni esecuzione”.<sup>34</sup>

Nel corso dell’Esame periodico universale del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, un procedimento nel quale la situazione dei diritti umani di tutti gli stati membri delle Nazioni Unite viene rivista ogni cinque anni e dove tutti gli stati possono mettere in discussione e commentare il progresso dei diritti umani degli altri stati, la questione della pena di morte è stata spesso sollevata come un importante argomento di discussione per la Cina. Secondo l’Esame periodico del 2013, il tema della pena di morte in Cina è stato messo in discussione da 15 stati attraverso osservazioni e suggerimenti. Italia, Svizzera, Francia e Belgio hanno raccomandato alla Cina di pubblicare i dati sull’uso della pena di morte.<sup>35</sup> La Cina, tuttavia, non ha accettato la raccomandazione e ha dichiarato che non era in grado di separare le condanne a morte da altre forme di condanna e che non esistono statistiche separate per la pena capitale”.<sup>36</sup>

Dal 2007, l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato numerose risoluzioni per una moratoria sulle esecuzioni, esortando gli stati a collaborare con il Segretario generale e con gli organi delle Nazioni Unite nel rispettare la richiesta di rendere disponibili al pubblico le informazioni sulla pena di morte. Più di recente nella sesta risoluzione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite, il tema relativo alla trasparenza è stato ulteriormente rafforzato. La risoluzione ha invitato i paesi mantentori a: “[...] rendere disponibili le informazioni rilevanti, disaggregate per sesso, età e razza, a seconda dei casi e secondo altri criteri applicabili, riguardo l’uso della pena di morte e, in particolare, anche il numero di persone condannate a morte, il numero di persone detenute nel braccio della morte e il numero delle sentenze capitali eseguite, il numero di condanne a morte annullate o commutate in appello, le informazioni sulle esecuzioni programmate e qualsiasi altra informazione che possa contribuire a eventuali dibattiti nazionali e internazionali informati e trasparenti, anche per quanto riguarda gli obblighi di stato sull’uso della pena di morte”.<sup>37</sup>

---

<sup>32</sup> Comitato contro la tortura, Osservazioni conclusive, UN Doc. CAT/C/CHN/CO/4, 12 dicembre 2008, par. 17.

<sup>33</sup> Comitato contro la tortura, Osservazioni conclusive, UN Doc. CAT/C/CHN/CO/4, 12 dicembre 2008, par. 34.

<sup>34</sup> Commissione sui diritti umani delle Nazioni Unite, Risoluzione 2005/59 del 20 aprile 2005.

<sup>35</sup> Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull’Esame periodico universale, UN Doc. A/HRC/25/5, 4 dicembre 2013, <http://www.ohchr.org/EN/HRBodies/UPR/Pages/CNSession17.aspx>

<sup>36</sup> Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, Rapporto del gruppo di lavoro sull’Esame periodico universale, UN Doc. A/HRC/25/5/Add.1, 27 febbraio 2014, par. 186.108.

<sup>37</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 71/187 del 19 dicembre 2016, UN Doc. A/RES/71/187.

## I segreti mortali della Cina

Nel sottolineare l'importanza della trasparenza dei dati sulla pena di morte, l'allora Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, Philip Alston, ha osservato con enfasi che "...senza queste informazioni, è impossibile monitorare il rispetto della legge sui diritti umani in tema di pena capitale".<sup>38</sup>

---

<sup>38</sup> Rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, Philip Alston, UN Doc. E/CN.4/2006/53/Add.3, 24 marzo 2006, par. 12.  
<http://www2.ohchr.org/english/bodies/chr/sessions/62/listdocs.htm>



## V. Tentativi di riforma

### ***“...pubblicare ...documenti legali secondo la legge; e porre fine al lavoro segreto...”***

Decisione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcune questioni importanti volte a modificare la modalità di governo del paese nel rispetto della legge, 29 ottobre 2014

Nonostante il quadro giuridico cinese renda le statistiche sulla pena di morte classificate come segreto di stato, nella pratica la mancanza di trasparenza non è del tutto assoluta. Come osservato in precedenza, i singoli casi possono essere coperti dai mezzi di comunicazione nazionali con informazioni aneddotiche sui casi di pena capitale.

Le autorità e in particolare la Corte suprema del popolo, hanno gradualmente introdotto riforme nel corso degli ultimi 15 anni per rendere pubbliche le sentenze capitali emesse dalle corti, comprese quelle della Corte suprema del popolo. La trasparenza viene identificata dalle autorità cinesi come una componente essenziale del sistema giudiziario. Il Comitato centrale del Partito comunista ha pubblicato un importante documento politico nel 2014 esortando gli attori del sistema di giustizia penale del paese a costruire “un unico meccanismo giudiziario aperto, dinamico, trasparente e appropriato” e a “porre fine al lavoro segreto”.<sup>39</sup>

Il governo ha anche messo in atto altre riforme che tentano di migliorare i diritti delle persone accusate di reati capitali. Queste riforme, che sono state approvate con vari gradi di successo, sono: assicurare che le prove ottenute illegalmente non siano ammesse al processo; assicurare che le sessioni di interrogatorio di persone accusate di reati capitali siano videoregistrate; garantire il diritto di visita ad avvocati e familiari prima dell'esecuzione; e incrementare l'uso della “condanna a morte con sospensione di due anni” come alternativa alla sentenza capitale con esecuzione immediata, dal momento che tali condanne a morte sospese vengono di solito commutate in una pena detentiva dopo due anni di detenzione senza aver commesso reati gravi.

Questi sforzi fanno parte di un obiettivo più ampio di riforma del sistema giudiziario che è stato richiesto, almeno in parte, da un aumento delle aspettative verso una maggiore equità, da una richiesta di assunzione di maggiore responsabilità da parte della società civile e dalla necessità di ottenere una maggiore legittimazione del sistema giudiziario da parte del governo.

In uno dei pochi casi in cui un alto funzionario del governo cinese si è trovato a discutere la questione della trasparenza sull'uso della pena di morte in Cina, l'ex portavoce del ministero degli Affari esteri Jiang Yu ha dichiarato in una conferenza stampa nel 2009 che: “non è vero che i dati sulle esecuzioni non sono mai stati resi disponibili. Può essere che non sia stato usato il canale giusto per cercare tali informazioni. Le corti locali rilasciano queste informazioni al pubblico attraverso comunicazioni regolari in base a regolamenti ben precisi”.<sup>40</sup> Come osservato in precedenza, la divulgazione

---

<sup>39</sup> China Copyright and Media, “Chinese Communist Party Central Committee Decision Concerning Some Major Questions in Comprehensively Moving Governing the Country According to the Law Forward”, 29 ottobre 2014, <https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2014/10/28/ccp-central-committee-decision-concerning-some-major-questions-in-comprehensively-moving-governing-the-country-according-to-the-law-forward/>

<sup>40</sup> ministero degli Affari esteri, “Foreign Ministry spokesperson Jiang Yu’s regular press conference on December 29, 2009”, 30 dicembre 2009, <http://www.fmcofprc.gov.hk/eng/zgwjsw/t648898.htm>

## I segreti mortali della Cina

occasionale di casi di pena capitale in nessun modo equivale a una vera e completa trasparenza che deve includere anche il numero di condanne a morte ed esecuzioni su base annua.

Il tentativo di raggiungere una maggiore trasparenza nell'amministrazione della giustizia non è stato limitato a singole iniziative della Corte suprema del popolo, altre proposte sono venute anche da alti livelli del Partito comunista.

Nel mese di ottobre 2014, il Partito comunista ha tenuto la sua quarta riunione plenaria per discutere di "come governare il paese secondo la legge" e ha rilasciato un documento autorevole che funge da modello per le riforme giudiziarie, la Decisione del Comitato centrale del Partito comunista cinese su alcune questioni importanti volte a modificare la modalità di governo del paese nel rispetto della legge.<sup>41</sup> La decisione sottolinea la necessità di una maggiore trasparenza, ponendo il seguente obiettivo: "costruire un meccanismo giudiziario aperto, dinamico, trasparente e appropriato; andare avanti con processi pubblici, impostare il lavoro del pubblico ministero in modo aperto, impostare il lavoro della polizia in modo trasparente, impostare il lavoro nelle prigioni in modo aperto; pubblicare immediatamente le riforme legislative e giudiziarie, le procedure, i processi, i risultati e i documenti legali a norma di legge; e porre fine al lavoro segreto. Rafforzare la spiegazione e l'interpretazione dei documenti legali, e creare un sistema integrato di consultazione online per i documenti legali in corso".

Il Partito comunista ha riconosciuto la necessità di aumentare la trasparenza e di migliorare la pubblicazione dei documenti legali online come una componente importante delle sue riforme giuridiche.

Nel giugno 2000, la Corte suprema del popolo ha adottato misure, utilizzate come direttive ufficiali o regolamenti di base, che stabiliscono di rendere pubbliche alcune sentenze in modo "selettivo" (选择地) così da "mantenere la correttezza giudiziaria" (维护 司法公正). Tuttavia, la Corte suprema del popolo ha classificato sette casi come "non adatti" (不宜) alla divulgazione: "1) le sentenze che coinvolgono la vita politica nazionale, la cui pubblicazione potrebbe provocare influenze dannose; 2) i casi che coinvolgono segreti di stato e segreti commerciali, i reati che coinvolgono minori e i casi di privacy personale; 3) le sentenze che potrebbero riflettere le statistiche sull'uso pena di morte; 4) i casi che enfatizzano eccessivamente gli affari personali o di altri, dal momento che forse [la loro pubblicazione] potrebbe esercitare pressione su altre persone coinvolte o portare influenze sfavorevoli sul lavoro delle corti; 5) le sentenze in cui la forza persuasiva del rationale della sentenza (理由 部分) non è abbastanza penetrante e risulta insufficiente a rafforzare il corpo principale del testo; 6) le sentenze il cui il testo è espresso con carenze o errori; 7) altre sentenze ritenute non adatte alla divulgazione".<sup>42</sup>

Anche se queste misure erano applicabili alla sola Corte suprema del popolo e sebbene erano rimaste numerose aree indefinite, la loro introduzione ha dato il via a una maggiore apertura e anche le province ben presto hanno cominciato ad adottare politiche simili e a pubblicare le proprie sentenze

---

<sup>41</sup> China Copyright and Media, "Chinese Communist Party Central Committee Decision concerning Some Major Questions in Comprehensively Moving Governing the Country According to the Law Forward", 29 ottobre 2014, <https://chinacopyrightandmedia.wordpress.com/2014/10/28/ccp-central-committee-decision-concerning-some-major-questions-in-comprehensively-moving-governing-the-country-according-to-the-law-forward/>

<sup>42</sup> SPC, regolamento emesso il 15 giugno 2000, "最高人民法院裁判文书公布管理办法" ("Measure for management of judgements issued by the Supreme People's Court"), [http://www.law-lib.com/law/law\\_view.asp?id=15137](http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=15137)

## I segreti mortali della Cina

online.<sup>43</sup>

Nel 2009, la Corte suprema del popolo ha rilasciato una nuova serie di norme chiamate “Sei elementi di apertura giudiziaria” affermando che tutte le corti del paese, a tutti i livelli, “possono” (可以) pubblicare online le sentenze escludendo i casi che coinvolgono i segreti di stato, i reati che coinvolgono minori e i casi di privacy personale (个人 隐私), altri casi non idonei a essere resi pubblici e i casi risolti tramite la mediazione.<sup>44</sup> In altre parole, il regolamento del 2009 ha ristretto ulteriormente la gamma dei casi che non dovrebbero essere pubblicati e, in maniera significativa, ha capovolto l’approccio alla pubblicazione passando dal consentire che solo alcune sentenze potessero essere rese pubbliche all’assumere che tutte le decisioni delle corti devono essere pubblicate eccetto alcune.

Nel 2013, il quadro operativo è stato ulteriormente migliorato, quando la Corte suprema del popolo ha rilasciato il “Regolamento riguardante la pubblicazione in internet delle sentenze delle corti popolari”, affermando che le corti “dovrebbero” (应当) pubblicare le sentenze online, limitando la pubblicazione in questi quattro casi: 1) sentenze che coinvolgono segreti di stato e la privacy personale; 2) sentenze relative a minori; 3) sentenze risolte attraverso la mediazione o attraverso la corte di riconciliazione del popolo; 4) altre sentenze non adatte alla pubblicazione su internet”.<sup>45</sup>

---

<sup>43</sup> Yu, Zhigang, “中国犯罪记录制度的体系化构建: 当前司法改革中裁判文书网络公开的忧思” (“Systematic construction regarding the Chinese crime record regime: Some thoughts about publishing judgment documents online in current judicial reform”), 现代法学 Xiandai Faxue, 2014: [http://xueshu.baidu.com/s?wd=paperuri%3A%2820d168658a7702dbc84df90c01dcd654%29&filter=sc\\_long\\_s ign&tn=SE\\_xueshusource\\_2kduw22v&sc\\_vurl=http%3A%2F%2Fjournal.chinalawinfo.com%2FArticle\\_Info.asp%3FId%3D195108&ie=utf-8&sc\\_us=14245574289778869605](http://xueshu.baidu.com/s?wd=paperuri%3A%2820d168658a7702dbc84df90c01dcd654%29&filter=sc_long_s ign&tn=SE_xueshusource_2kduw22v&sc_vurl=http%3A%2F%2Fjournal.chinalawinfo.com%2FArticle_Info.asp%3FId%3D195108&ie=utf-8&sc_us=14245574289778869605) 17 febbraio 2017

<sup>44</sup> Zhongguo Xinwen-wang, “最高法出台《关于司法公开的六项规定》(全文)” (“The Supreme People’s Court issues ‘Regarding Six Items of Judicial Openness’”), 23 dicembre 2009 <http://www.chinanews.com/gn/news/2009/12-23/2034717.shtml>

<sup>45</sup> SPC, “Regulations Regarding People’s Courts Publishing Judgements on the Internet”, [http://www.law-lib.com/law/law\\_view.asp?id=437237](http://www.law-lib.com/law/law_view.asp?id=437237)

## VI. Database *China Judgements Online*: progressi e limiti

***“La revisione del ‘Regolamento riguardante la pubblicazione in internet delle sentenze delle corti popolari’ aveva come obiettivo il miglioramento dei problemi principali che esistono nel lavoro di pubblicazione delle sentenze... Vogliamo rafforzare ulteriormente l’implementazione e il principio di una completa apertura.”***

Li Liang, funzionario della Corte suprema del popolo, 30 agosto 2016

Insieme al rilascio dei recenti regolamenti, la Corte suprema del popolo ha lanciato il sito web *China Judgements Online* (中国裁判文书网), dedicato alla pubblicazione dei documenti prodotti dalle corti del paese, inclusi quelli della Corte suprema del popolo. Il governo ha salutato la piattaforma digitale come “un passo cruciale verso l’apertura”, aprendo al tentativo di “accettare con spirito di iniziativa una supervisione da parte della società” con la speranza di “...aumentare la trasparenza del potere giudiziario, rafforzare la supervisione e prevenire gli abusi di potere”.<sup>46</sup>

Nell’agosto 2016, nell’ottica di realizzare ulteriormente gli impegni assunti nel corso quarta riunione plenaria del 18° Congresso del Partito al fine di garantire l’equità e migliorare la credibilità giudiziaria, nonché ad attuare la volontà dichiarata del presidente Xi Jinping di favorire l’apertura giudiziaria, la Corte suprema del popolo ha rivisto ancora una volta il “Regolamento riguardante la pubblicazione in internet delle sentenze delle corti popolari” e un portavoce ha dichiarato che la revisione aveva lo scopo di rafforzare “il principio di una completa apertura” (全面 公开 原则) alla luce del fatto che le corti locali continuavano a pubblicare le sentenze in modo selettivo.<sup>47</sup> La revisione del Regolamento ha ampliato il numero dei casi che possono essere pubblicati, includendo più tipologie di sentenza e stabilendo che devono essere pubblicate anche tutte le decisioni dei giudizi di primo grado. Inoltre, sono state adottate misure per proteggere ulteriormente la privacy delle persone facendo in modo che aspetti quali le condizioni di salute, la residenza e i contatti personali sono eliminati dai documenti prima di essere caricati sul sito.<sup>48</sup> La tutela della privacy è migliorata anche grazie all’inserimento di una specifica clausola per evitare di pubblicare casi sulle cause di divorzio e di custodia dei minori.

Il 30 agosto 2016, un portavoce della Corte suprema del popolo ha dichiarato che il sito aveva resi pubblici oltre 20 milioni di documenti, che aveva un totale di 2,2 miliardi di pagine visualizzate e che, in media, erano 20 milioni le visite giornaliere provenienti da oltre 190 paesi e regioni.<sup>49</sup> Sia la dichiarazione che le statistiche riportate avevano lo scopo di dare evidenza alla missione dichiarata

<sup>46</sup> 张蔚然 (Zhang Weiran), “中国最高法院一批裁判文书首次网上集中公布” (“China’s Supreme People’s Court announces that the first batch of court judgments will be concentrated together for the first time”), 中新社 (China News Service), 2 luglio 2013, <http://www.chinanews.com/fz/2013/07-02/4994926.shtml>

<sup>47</sup> Corte suprema del popolo, conferenza stampa, 30 agosto 2016  
<http://www.chinacourt.org/article/subjectdetail/id/MzAwNEgrNIABAA==.shtml>

<sup>48</sup> China Law Translate, “The Supreme People’s Court provisions on people’s courts release of judgments on the internet”, agosto 2016, <http://www.chinalawtranslate.com/internet-disclosure/?lang=en>

<sup>49</sup> 法制日报 (Legal Daily), “2000 余万裁判文书上网 “晒” 出公平正义” (“20+ million judgements uploaded shining light on “fairness and righteousness””), 30 agosto 2013,  
[http://www.legaldaily.com.cn/index/content/2016-08/30/content\\_6785546.htm?node=20908](http://www.legaldaily.com.cn/index/content/2016-08/30/content_6785546.htm?node=20908)

## I segreti mortali della Cina

nella home page del sito, dove si legge “aperto, dinamico, trasparente, appropriato” (开放, 动态, 透明, 便民).

Alcuni analisti del sistema giudiziario cinese, come Susan Finder, accademica presso l'Università di Diritto transnazionale di Pechino, sono del parere che il lancio del database online da parte della Corte suprema del popolo potrà avere effetti indiretti ma di vasta portata nel sistema giudiziario cinese. Secondo l'accademica, gli avvocati utilizzano spesso il database per conoscere le motivazioni con cui i giudici hanno deliberato in casi simili e talvolta sottopongono alla corte sentenze emblematiche seppur non vincolanti, né in grado di costituire un precedente.<sup>50</sup> Allo stesso modo, un giudice di Shanghai, intervistato da CCTV, ha osservato che: “l'insieme dei documenti giuridici disponibili online hanno lo scopo non solo di rendere pubbliche le sentenze o consentire a un querelante di andare alla ricerca di casi simili, ma servono anche per fare pressione alle figure coinvolte nel sistema giudiziario perché qualsiasi logica è stata usata per scrivere una sentenza e qualsiasi normativa legale è stata richiamata per emettere quella sentenza, sarà resa pubblica e disponibile al condannato. E, in confronto, è possibile ora leggere la propria sentenza, vedere se è stata ben scritta, se ci sono degli errori e tutto questo trasmette ai giudici una certa pressione, finendo per dare una spinta in avanti all'unificazione [delle pratiche] del sistema giudiziario”.<sup>51</sup>

### 6.1 Le informazioni sul sistema della pena capitale nel database *China Judgements Online*

Amnesty International ha esaminato i documenti pubblicati nel database *China Judgements Online* con l'obiettivo di determinare quali dati fossero realmente stati caricati e se non vi fossero lacune nella divulgazione delle informazioni pubblicate. Amnesty International ha analizzato i contenuti di questo sito in quanto esso costituisce una primaria e consolidata piattaforma nazionale sulle sentenze giudiziarie, facendo tuttavia notare che le informazioni inserite in questo database non rispettano i requisiti imposti dagli standard internazionali in fatto di condivisione delle informazioni sull'uso della pena di morte. Per esempio, il database presume di possedere un contenuto onnicomprensivo, invece non è per niente esaustivo. Inoltre, i documenti che si trovano caricati non contengono la documentazione completa dei casi e può capitare che omettano ampia parte degli argomenti della difesa, testimonianze oculari e addirittura tutti gli elementi rilevanti del reato.

Dal suo lancio nel 2013, il sito del *China Judgements Online* è stato migliorato, includendo una revisione per garantire una maggiore accessibilità nella ricerca dei documenti. Inoltre, è in costante aggiornamento, con la pubblicazione dei documenti prodotti dalle corti in maniera anche retroattiva.

Dal momento che la Corte suprema del popolo ha l'obbligo di rivedere in ultima istanza tutti i casi capitali, Amnesty International ha cercato all'interno del database inserendo la parola chiave “pena di morte” [死刑, “death penalty”] e riferendosi ai soli documenti emessi della Corte suprema del popolo per evitare la ripetizione di occorrenze dello stesso caso trattate nei diversi livelli di giudizio.

Amnesty International ha raccolto e rivisto tutti i documenti disponibili sul database precedenti al 1° gennaio 2017 a livello della Corte suprema del popolo e relativi a casi di pena di morte. È importante notare come ci sia spesso un ritardo tra quando la Corte suprema del popolo rivede i documenti su un caso e quando questi vengono effettivamente caricati sul database. Amnesty International ha fatto l'ultima ricerca di questi documenti il 10 febbraio 2017; tuttavia, siccome nuovi documenti possono

<sup>50</sup> Susan Finder, “How China's non-guiding cases guide”, Supreme People's Court Monitor, 1 agosto 2016, <https://supremepeoplescourtmonitor.com/2016/08/01/how-chinas-non-guiding-cases-guide/>

<sup>51</sup> 焦点访谈 (Focal Point), “公开裁判文书 推进阳光司法” (“Making judgements public: bringing forth sunshine on the judicial system”), 30 agosto 2016, <http://www.cctv1zhibo.com/jiaodianfangtan/7434.html>

## I segreti mortali della Cina

essere stati caricati nel frattempo, potrebbero risultare altri documenti precedenti al 1° gennaio 2017. Inoltre, sebbene il database non esistesse prima del 2013, sono stati caricati anche documenti che risalgono a periodi precedenti.

In totale, Amnesty International ha trovato 674 documenti inerenti la pena di morte a livello della Corte suprema del popolo in un periodo che va dal 2011 al 2016. Ha trovato tre tipi di documenti: decisioni (裁定书), verdetti (决定书) e sentenze (判决书). Tutti questi documenti hanno valore legale, ma si riferiscono a diverse procedure giudiziarie.

Questi 674 documenti riguardavano revisioni delle sentenze capitali così come ricorsi e richieste di risarcimento legate a casi di pena di morte. La maggior parte di fatto aveva a che fare con sentenze capitali. In totale, tra il 2011 e il 2016, la Corte suprema del popolo ha confermato 701 condanne a morte precedentemente emesse da corti di livello inferiore.

Oltre queste 701 sentenze capitali, nel database sono state trovate anche due commutazioni, nove richieste di riesame e almeno cinque richieste di risarcimento. Queste si articolano specificamente come segue:

- due sentenze di revoca (撤销) della condanna a morte emessa da corti di livello inferiore, con l'indicazione di commutare la sentenza in condanna a morte con sospensione di due anni;
- due verdetti che invitano (指令) la corte popolare superiore a disporre un nuovo processo (再审) nei casi di condanna a morte con sospensione di due anni;
- sette decisioni (不核准) su sentenze capitali emesse da corti di livello inferiore, con revoca (撤销) della condanna a morte e rinvio dei casi alla corte popolare superiore per un nuovo processo (发挥高级人民法院重新审判);
- due verdetti per un nuovo processo della Corte suprema del popolo in risposta a ricorsi della difesa (再审决定书). In uno di questi casi la persona originariamente condannata a morte aveva visto la sua pena commutata in pena detentiva;
- tre verdetti su richieste di risarcimento per il mancato rispetto dei diritti legali da parte delle istituzioni dello stato coinvolte in casi di pena di morte (国家赔偿决定书);
- una decisione in ambito civile (民事裁定书) per la richiesta di risarcimento collegata a un caso di pena capitale;
- un verdetto in cui si richiede alla corte di livello inferiore di condurre un nuovo processo per una richiesta di risarcimento civile in un caso di pena di morte.

Alla fine del 2016, rispetto alle nove richieste di condurre un nuovo processo, Amnesty International è stata in grado di confermare che per cinque individui la pena capitale è stata commutata in ergastolo e a una persona è stata comminata una condanna a morte con sospensione di due anni. Non è stato possibile determinare il risultato per gli altri casi.

## 6.2 Esecuzioni riportate dai mezzi di comunicazione che il database non cita

La copertura mediatica di un procedimento capitale in Cina è sporadica e, sebbene come detto in precedenza alcuni casi ricevono grande attenzione perché ritenuti di pubblico interesse o perché vicini alle istanze del governo, l'informazione su questi casi può arrivare in momenti del tutto occasionali rispetto al processo. Le notizie sui mezzi di comunicazione classici o la circolazione sui social media

## I segreti mortali della Cina

può avvenire in qualsiasi fase del procedimento, in seguito alla sentenza emessa dalla corte intermedia o da quella superiore, in fase di approvazione da parte della Corte suprema del popolo, al momento stesso dell'esecuzione o anche dopo questa, nel momento di un eventuale proscioglimento o nel riconoscimento di un'esecuzione errata. Mentre in alcuni casi di alto interesse, la copertura riguarda ogni fase, in altri non c'è niente che sia reso pubblico. Comunque, è difficile trovare notizie sulla conferma delle sentenze capitali da parte della Corte suprema del popolo.

Per confrontare i dati disponibili nel database sui casi di pena di morte con altre informazioni rese pubbliche dai mezzi di comunicazione, Amnesty International ha usato il motore di ricerca in lingua cinese più diffuso, Baidu, in cui è possibile reperire articoli che attingono a numerose agenzie di stampa cinesi, spesso statali, a vari livelli territoriali, locale, provinciale o nazionale. Amnesty International ha condotto una ricerca su Baidu utilizzando quale parola chiave "sentenza eseguita" (执行死刑).

La scelta di questo termine deriva dal fatto che ricercando semplicemente "pena di morte" (死刑), a differenza del database *China Judgements Online*, tramite Baidu si trovano una serie di "falsi positivi" inclusi resoconti sulle tendenze nell'uso della pena di morte relative ad altri paesi. Per cui, cercando "sentenza eseguita" i risultati sono migliori e relativi a casi individuali le cui condanne a morte sono state eseguite.

Dal momento che il regolamento sulla pubblicazione in internet è entrato in vigore dal 1° gennaio 2014, il periodo di ricerca sul motore Baidu è stato impostato dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016. Per il 2014, Amnesty International ha trovato la copertura di 291 esecuzioni. Di queste 291 persone, solo 41 sono presenti anche nel database *China Judgements Online*. Nel 2015, su Baidu si è trovata menzione di 335 esecuzioni, ma di questi individui Amnesty International ne ha trovati solo 18 nel database *China Judgements Online*, mentre per l'anno 2016, le esecuzioni riportate da Baidu sono state 305 a fronte di 26 individui presenti anche nel database *China Judgements Online*.

In altre parole, ci sono chiaramente molte più esecuzioni rese pubbliche dai mezzi di comunicazione che non trovano corrispondenza nel database della Corte suprema del popolo, il che dimostra l'inadeguatezza e l'incongruenza di questo sistema rispetto all'affermazione che il database rappresenti la strada maestra verso la "trasparenza" e l'"apertura". Proprio la mancanza di trasparenza nel caricare i documenti di conferma delle sentenze capitali rende impossibile per un osservatore esterno verificare se le salvaguardie procedurali che proteggono l'imputato in accordo con la legge e le normative cinesi sono state applicate. Inoltre, dal momento che le notizie sono diffuse dai mezzi di comunicazione di stato, è possibile dedurre che solo quei casi non sono stati censurati dal segreto di stato.

Il totale delle 701 sentenze capitali confermate dalla Corte suprema del popolo tra il 2011 e il 2016 e presenti nel database *China Judgements Online* non può minimamente rispecchiare il fenomeno delle esecuzioni in Cina per quello stesso periodo. Come osservato in precedenza, stime attendibili fatte da Ong internazionali e da accademici cinesi hanno dimostrato che il numero di sentenze capitali e di esecuzioni in Cina raggiunge le migliaia ogni anno, 701 condanne a morte emesse in un periodo di cinque anni rappresenta un dato assolutamente minimo.<sup>52</sup>

### 6.3 Omissioni di reati e casi particolari

---

<sup>52</sup> Amnesty International, *Condanne a morte ed esecuzioni negli anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014 e 2015* (Index: ACT 50/003/2009, 50/001/2010, 50/001/2011, 50/001/2012, 50/001/2013, 50/001/2014, 50/001/2015 e 50/3487/2016); Dui Hua, "China executed 2,400 people in 2013, Dui Hua", 20 ottobre 2014, [http://duihua.org/wp/?page\\_id=9270](http://duihua.org/wp/?page_id=9270)

## I segreti mortali della Cina

Due aree dove la mancanza di trasparenza può essere particolarmente problematica sono i reati connessi al terrorismo e alla droga. Per combattere il terrorismo, la Cina ha cercato cooperazioni diplomatiche, militari e legali attraverso numerosi accordi bilaterali e multilaterali.<sup>53</sup> La stessa cooperazione internazionale è stata richiesta per fermare il traffico di droga.<sup>54</sup> Poiché quindi gli altri paesi accettano di cooperare con la Cina in queste aree, comprendere come la pena di morte è applicata nei casi che sono descritti dalle autorità cinesi come connessi al terrorismo e al traffico di droga, diventa cruciale.

### Informazioni sul terrorismo e la pena di morte

La nuova legge antiterrorismo, approvata nel dicembre 2015 dal Congresso nazionale del popolo non dispone di nessuna salvaguardia per prevenire che coloro che praticano la loro religione o semplicemente criticano le politiche di governo possano essere accusati di reati generici connessi al "terrorismo" o all'"estremismo". Pur riconoscendo che il governo cinese abbia il dovere di proteggere il popolo da attacchi violenti, la legge antiterrorismo e le altre disposizioni legislative come accuse formulate in modo vago di "separatismo", sono state utilizzate in particolare contro tibetani buddhisti e uiguri, nell'area autonoma *10 million-strong*, a maggioranza mussulmana di lingua turca, nella regione autonoma uigura dello Xinjiang, che rappresenta circa il 45% della popolazione.

Il 25 maggio 2014, a seguito dell'attentato avvenuto al mercato della capitale della regione, Urumqi, che ha provocato la morte di 31 persone e il ferimento di più di 90, le autorità della regione autonoma uigura dello Xinjiang hanno lanciato la campagna "colpire duro" per portare alla "guerra del popolo contro il terrorismo e per la stabilità sociale". Storicamente in Cina, le campagne chiamate "colpire duro" sono periodi nel corso dei quali il sistema di giustizia penale impartisce punizioni "rapide e severe" per certi tipi di reati con l'intenzione di creare paura tra chi è in procinto di commetterli.

Durante le campagne "colpire duro", secondo i ricercatori di Amnesty International e gli accademici specializzati sulla pena di morte in Cina, le sentenze capitali e le esecuzioni tendono ad aumentare in modo drammatico.<sup>55</sup> Le campagne "colpire duro" sono state ampiamente criticate per la mancanza di procedure corrette, di processi giusti e per la probabilità di eseguire condanne a morte errate.<sup>56</sup> In effetti, molti commentatori cinesi hanno notato che le campagne "colpire duro" degli anni '90 hanno avuto un ruolo chiave nelle condanne a morte errate, seguite dalle esecuzioni, dei casi noti di Hujiltu e Nie Shubin.<sup>57</sup> In altre parole, la trasparenza nell'uso della pena di morte è un requisito

---

<sup>53</sup> Tezzi, Shannon. "After Paris attacks, China seeks more international help fighting Xinjiang separatists", *The Diplomat*, 17 novembre 2015, <http://thediplomat.com/2015/11/after-paris-attacks-china-seeks-more-international-help-fighting-xinjiang-separatists/>; Tanner, Murray Scott and Bellacqua, James. "China's response to terrorism", CNA, giugno 2016, [https://www.cna.org/cna\\_files/pdf/IRM-2016-U-013542-Final.pdf](https://www.cna.org/cna_files/pdf/IRM-2016-U-013542-Final.pdf)

<sup>54</sup> Zhang Yan, "Grim fight on drug smuggling for nation", *China Daily*, 21 maggio 2013, [http://usa.chinadaily.com.cn/china/2013-05/21/content\\_16513600.htm](http://usa.chinadaily.com.cn/china/2013-05/21/content_16513600.htm)

<sup>55</sup> Amnesty International, *People's Republic of China: The death penalty in China – breaking records, breaking rules*, (Index: ASA 17/38/97); "Strike less hard", *The Economist*, 3 agosto 2013, <http://www.economist.com/news/china/21582557-most-worlds-sharp-decline-executions-can-be-credited-china-strike-less-hard>

<sup>56</sup> 贺卫方 He Weifang, 时代周报 (*Shidai Zhoubao*), "“严打”会导致更多犯罪 (“Strike hard’ campaigns can result in even more crimes”)", 1 luglio 2010, [http://blog.caijing.com.cn/expert\\_article-151302-8109.shtml](http://blog.caijing.com.cn/expert_article-151302-8109.shtml)

<sup>57</sup> 新京报 (*Beijing News*), "呼格吉勒图死刑之后: 一起命案的“快”与“慢” (“After the Hujiltu death penalty case: on ‘quick’ and ‘slow’ in one case involving the loss of life”)", 20 novembre 2014, <http://www.bjnews.com.cn/inside/2014/11/20/342454.html> accessed 17 February 2017; 新京报 (*Beijing News*), "接力长跑 12年 “聂树斌”案背后的那些律师、学者” (“Carrying the relay race forward for 12 years: the lawyers



## I segreti mortali della Cina

fondamentale per valutare come questa sia applicata nella regione autonoma uigura dello Xinjiang.

Notizie dai mezzi di comunicazione cinesi trovate tramite Baidu parlano di almeno 27 persone che, secondo gli organi di stampa di stato, sono state messe a morte per reati connessi al terrorismo negli anni 2014 e 2015, nessuna notizia del genere appare invece per il 2016. In alcuni casi, sono elencati i reati, come “organizzare e condurre un’organizzazione terroristica”, in altri i nomi dei condannati e/o i reati specifici per i quali sono stati messi a morte non sono riportati dalle notizie. Dei casi di queste 27 persone, il database *China Judgements Online* contiene solo le informazioni relative a 10 delle condanne a morte confermate dalla Corte suprema del popolo, tutte nell’anno 2014. Una dimostrazione chiara che il database non è completo e che non sono inclusi tutti i casi di pena di morte connessi al “terrorismo” e citati dagli organi di stampa di stato.

In totale, il database *China Judgements Online* contiene 27 casi di pena di morte comminata nei confronti di persone della minoranza uigura, accusati di diversi reati, tra cui quelli connessi al terrorismo. Una sentenza capitale è stata confermata dalla Corte suprema del popolo nel 2012, quattro nel 2013, 19 nel 2014 (quando la campagna “colpire duro” è cominciata), una nel 2015 e due nel 2016. Sedici di queste persone sono state accusate sia di “aderire a un’organizzazione terroristica” sia di “condurre un’organizzazione terroristica”. Di questi sedici casi, uno è del 2011 e i restanti 15, sono del 2014.

Nonostante la campagna “colpire duro” lanciata nel 2014 per la durata di un anno sia stata poi prolungata nel 2015 e nel 2016, non risultano casi di condanna a morte per reati connessi al “terrorismo” inclusi nel database *China Judgements Online* relativi a quegli anni.

Secondo la Legge sulla protezione del segreto di stato, tutto ciò che è connesso alla “sicurezza nazionale” deve essere considerato un segreto di stato, i casi connessi al “terrorismo” potrebbero essere stati considerati tali e per questo non sono stati inseriti nel database. Il numero relativamente elevato di casi pubblicati nel 2014 potrebbe indicare che le autorità hanno scelto volontariamente di aumentare il numero di condanne a morte ed esecuzioni in quell’anno come risposta ad alcune critiche ricevute di non essere in grado di affrontare in modo adeguato ciò che era percepito dalla società come una minaccia crescente indotta dal terrorismo, modificando poi il modo di trattare questi casi negli anni successivi.

### Informazioni sui reati connessi alla droga e la pena di morte

Come per la lotta al terrorismo, la Cina è parte di programmi di cooperazione internazionale per fermare il traffico di droga.<sup>58</sup> Altri paesi sono interessati a lavorare con la Cina per arginare il flusso di droghe illegali prodotte in Cina e che poi vengono esportate nei loro paesi.<sup>59</sup> Nel corso degli anni, molti paesi e organizzazioni che chiedono l’abolizione della pena capitale hanno espresso preoccupazioni sulle cooperazioni internazionali poiché i paesi coinvolti continuano a mantenere la pena di morte per questo tipo di reato. I reati connessi alla droga non rientrano nella soglia dei “reati più gravi” e l’uso della pena di morte per questi è vietato dal diritto internazionale.<sup>60</sup>

---

and scholars behind the Nie Shubin case”) 22 dicembre 2016, <http://news.sohu.com/20161222/n476583805.shtml>

<sup>58</sup> Drug Enforcement Administration, “U.S. and Chinese drug enforcement agencies meet on synthetic opioid efforts”, 29 settembre 2016, <https://www.dea.gov/divisions/hq/2016/hq092916.shtml>

<sup>59</sup> Smith, Jamie. “Australia poised to sign extradition treaty with China”, *Financial Times*, 22 dicembre 2016, <https://www.ft.com/content/1758ee48-c803-11e6-8f29-9445cac8966f>

<sup>60</sup> Nell’articolo 347 del codice penale sono presenti diversi reati connessi alla droga: contrabbando, traffico,

## I segreti mortali della Cina

Dei 701 casi di sentenza capitale trovati nel database *China Judgments Online*, 94 sono relativi a reati connessi alla droga, il 13% del totale. Il dato, che corrisponde approssimativamente a quello dell'ultima ricerca pubblicata, *The death penalty in contemporary China* di Susan Trevaskes, suggerisce che i casi connessi alla droga siano una delle maggiori categorie di crimini a cui viene comminata la pena di morte nel paese.<sup>61</sup> Tuttavia, è impossibile accertare se le esecuzioni per reati connessi alla droga siano state sotto stimate nel database.

È importante notare che, di tutte le esecuzioni per reati connessi alla droga trovate tramite Baidu dal 1° gennaio 2014 al 2016 (185 casi), Amnesty International ne abbia trovate solo sei (il 3%) nel database *China Judgments Online*. In confronto, di tutte le esecuzioni per ogni tipologia di reato, trovate tramite Baidu nello stesso periodo, ne risultano il 9,1% nel database (9,1% omicidio intenzionale; 5,3% rapina). Non è chiaro perché esista una differenza simile tra i casi connessi alla droga riportati dai mezzi di comunicazione e quelli inseriti nel database. In ogni caso, la mancanza di trasparenza sull'applicazione della pena di morte per reati connessi alla droga è particolarmente significativa poiché è ampiamente riconosciuto da accademici nazionali e internazionali che la polizia, la pubblica accusa e le corti hanno diversi standard e comportamenti su come viene comminata la pena di morte per questi reati a seconda delle province e delle regioni dove si svolgono i fatti. A causa di queste differenze, sono state richieste riforme sia per l'abolizione della pena di morte per reati connessi alla droga, sia per chiedere una maggiore trasparenza e una standardizzazione dei procedimenti giudiziari.<sup>62</sup> Come minimo, tuttavia, essere in grado di condurre un'analisi approfondita sul fenomeno sembra essere un prerequisito di base per qualsiasi ipotesi di riforma.

Un altro problema importante, relativo alla trasparenza per questo tipo di reati, è che il database *China Judgments Online* non contiene le sentenze capitali confermate dalla Corte suprema del popolo dei cittadini stranieri. Nello stesso periodo di tempo, 11 di questi casi sono stati riportati dai mezzi di comunicazione cinesi, trovati tramite Baidu.

Il motivo di queste omissioni è sconosciuto. Probabilmente i casi che riguardano gli stranieri sono considerati come un problema di sicurezza nazionale, quindi un segreto di stato, e pertanto non sono inseriti nel database.

### 6.4 La discriminazione nella condanna a morte

Come già detto, le 701 sentenze capitali confermate dalla Corte suprema del popolo tra il 2011 e il 2016 sono molto lontane dall'essere un dato comprensivo della reale entità della pena di morte in Cina. Dato che Amnesty International, altre organizzazioni e importanti accademici specializzati in giurisprudenza hanno stimato che il numero annuale delle condanne a morte raggiunge le migliaia, è chiaro che il database non include tutti i casi che la Corte suprema del popolo deve aver esaminato in quegli anni e nemmeno contiene le numerose condanne a morte emesse dalle corti intermedie che non hanno ancora raggiunto la revisione presso la Corte suprema del popolo. Tuttavia il database

---

trasporto o produzione di droga. Le corti qualche volta li elencano come un unico reato misto, altre come un elenco separato. Poiché tutte comunque si riferiscono allo stesso articolo del codice penale, in questo rapporto è stata utilizzata un'unica definizione: reati connessi alla droga.

<sup>61</sup> Trevaskes, Susan. *The death penalty in contemporary China*, Palgrave MacMillan, 2012, p. 46.

<sup>62</sup> Trevaskes, Susan. *The death penalty in contemporary China*, Palgrave MacMillan, 2012, pp. 102-103; 赵秉志 (Zhao Bingzhi), 阴建峰 (Yin Jianfeng), "论中国毒品犯罪死刑的逐步废止" ("Discussing the gradual abolition of drug-related crimes in China"), 15 gennaio 2014, <http://www.scxsls.com/a/20140115/100094.html> accessed 17 February 2017; 任惠华 (Ren Huihua), 甘肃政法学院学报 (Gansu Zhengfa Xueyuan xuebao), "毒品犯罪死刑适用问题的调查与思考" ("A survey and reflections on the use of the death penalty in drug-related crimes"), 14 dicembre 2015, <http://article.chinalawinfo.com/ArticleFullText.aspx?ArticleId=94108>

## I segreti mortali della Cina

fornisce dei dati che possono essere analizzati come modelli per comprendere i dati disaggregati che la Cina continua a rifiutare di rendere disponibili. Se il database *China Judgements Online* continuerà a essere alimentato, potrà diventare una fonte di dati utile per ricercatori, sia nazionali che internazionali, in modo da poter monitorare l'uso della pena di morte in Cina. Tuttavia questo non potrà mai essere uno strumento completo se le autorità cinesi non decidono di inserire le informazioni complete e smettono di omettere i casi basati su definizioni fin troppo ampie del segreto di stato.

Le ricerche condotte in diversi paesi sull'uso della pena di morte hanno dimostrato come coloro che provengono da contesti socio-economici svantaggiati sono colpiti in modo sproporzionato dal sistema giudiziario e, molto spesso, si trovano ad affrontare la pena capitale. Questo accade non soltanto a causa delle difficoltà economiche, che impediscono all'imputato di assumere un buon rappresentante legale, ma anche perché il livello di istruzione e il contesto sociale da cui si proviene possono costituire un fattore pregiudiziale che influenza il rapporto con le istituzioni.

Nel suo rapporto del 2016, per esempio, l'Università nazionale di giurisprudenza di Delhi ha trovato che: "l'onere della pena di morte cade in modo sproporzionato su diversi gruppi emarginati per classe, genere, casta, religione e livello di istruzione. [...] Queste preoccupazioni strutturali [del sistema di giustizia penale] sembrano avere non solo effetti diversi, ma tolgono potere e contribuiscono all'emarginazione di certi gruppi."<sup>63</sup>

Negli Stati Uniti d'America, due organizzazioni, Equal Justice Initiative (EJI) e National Association for the Advancement of Colored People (NAACP), hanno utilizzato dati disaggregati per dimostrare che nel sistema di giustizia penale è presente la discriminazione razziale e che le persone di colore e povere sono più soggette a essere condannate e messe a morte.<sup>64</sup>

Le analisi di Amnesty International sulle sentenze della Corte suprema del popolo mostrano modelli simili, sottolineando come la maggioranza delle persone condannate a morte abbia un livello di istruzione relativamente basso.

Soltanto 15 delle 701 persone condannate, il 2%, ha ricevuto un'istruzione universitaria (University) o una specializzazione post laurea (Postgraduate). Altre 61 persone, l'8,7%, hanno come livello di istruzione la scuola secondaria di secondo grado (Senior Secondary 高中) o la secondaria professionale (Vocational Secondary School 中专), che si frequenta tra i 15 e i 18 anni. La maggioranza dei condannati, 321, ovvero il 45%, ha frequentato solo la scuola secondaria di primo grado (Junior Secondary 初中), tra i 12 e i 15 anni mentre altre 236 persone, pari al 36%, hanno soltanto il primo grado di istruzione (Primary), che si frequenta tra i 6 e i 12 anni. Infine, 34 persone, il 5%, sono state classificate come analfabete (Illiterate).

Come dato di confronto, è possibile utilizzare i dati del censimento del 2010, riportati da un articolo di Donald Treiman, dove del campione di uomini di età tra i 20 e oltre, lo 0,4% ha una specializzazione post laurea, il 3,7% ha ricevuto un'istruzione universitaria, il 5,9% un'istruzione pre-universitaria (Tertiary), il 15,5% ha frequentato la scuola secondaria di secondo grado, il 46,5% la secondaria di primo grado, il 24,7% la primaria e il 3,5% sono risultati analfabeti.<sup>65</sup> In Cina, sono obbligatori nove anni di istruzione: sei alla scuola primaria e tre alla secondaria di primo grado.

---

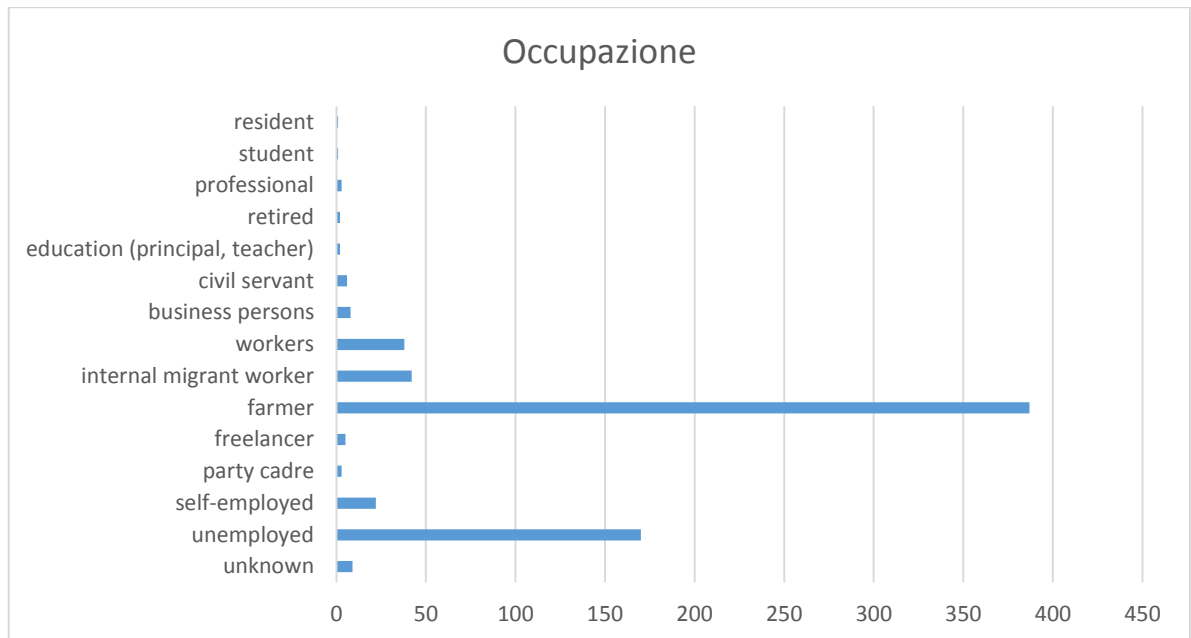
<sup>63</sup> National Law University, "Death Penalty India Report", Delhi Press, February 2016, vol.I, available at <http://www.deathpenaltyindia.com/> 17 febbraio 2017.

<sup>64</sup> Equal Justice Initiative, "Race and poverty", <http://eji.org/death-penalty/race-and-poverty> ; NAACP, "NAACP death penalty fact sheet", 17 gennaio 2017, <http://www.naacp.org/latest/naacp-death-penalty-fact-sheet/>

<sup>65</sup> Treiman, Donald J. "Trends in educational attainment in China", Chinese Sociological review, 2013, <http://web3.apiu.edu/researchfile/Research%20Materials/Current%20Trends%20in%20Education/Trends%20in%20Educational%20attainment%20in%20China.pdf>



Molte delle persone le cui sentenze capitali sono state confermate dalla Corte suprema del popolo sono risultate disoccupate (170, pari al 24%), lavoratori migranti non stranieri (42, pari al 6%), lavoratori (38, pari al 5%) o classificati come “contadini/fattori” (农民) (387, pari al 55%). Secondo il rapporto China Statistical Yearbook del 2016, una pubblicazione governativa che contiene i dati di sviluppo economico e sociale per anno, il 56% della popolazione risiede in aree urbane mentre il 43% in quelle rurali.<sup>66</sup> Secondo l’agenzia di stampa governativa Xinhua, negli anni recenti, il tasso di disoccupazione nelle aree urbane è stato vicino al 4%.<sup>67</sup>



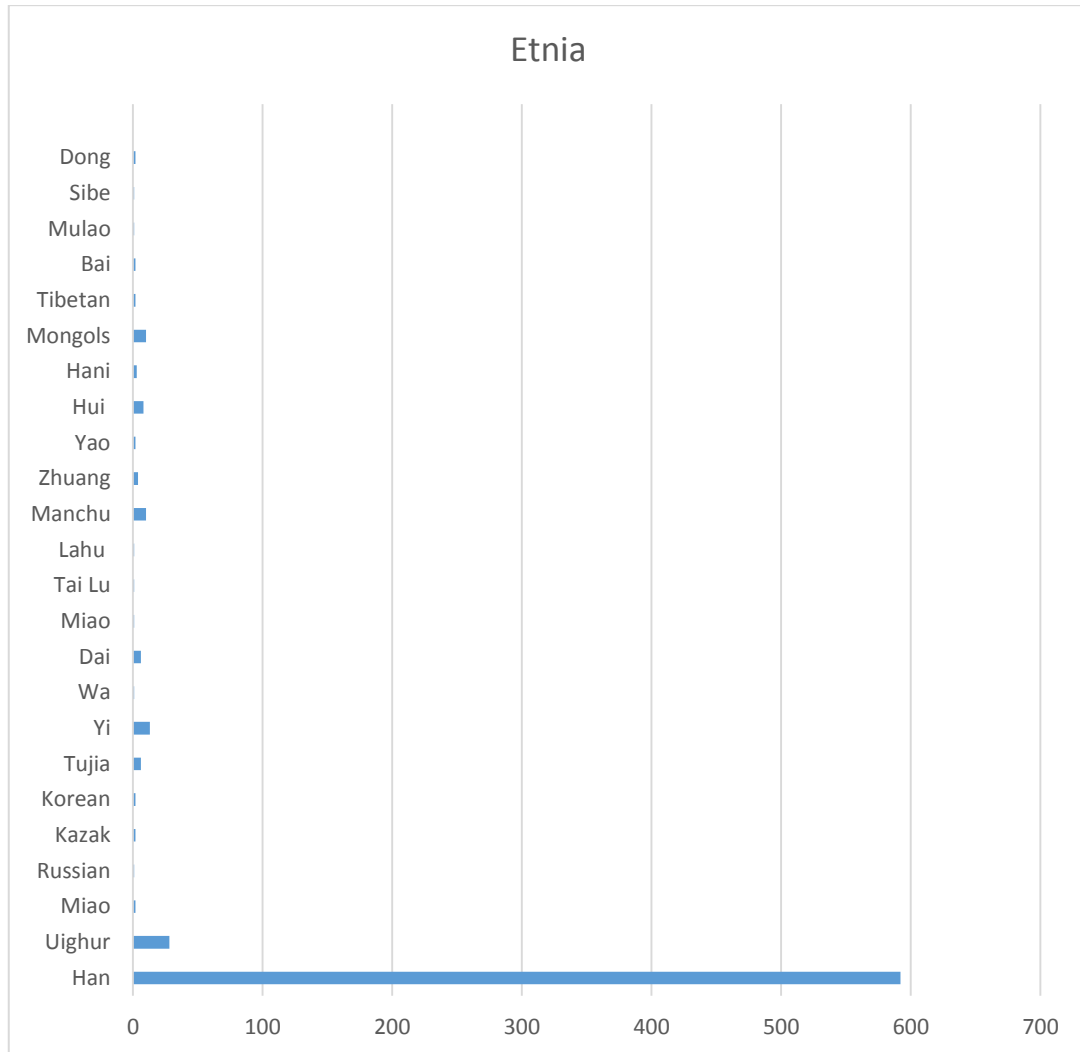
Sono 592 le persone di etnia Han condannate a morte, l’84% dei casi presenti nel database. Sul

<sup>66</sup> China Statistical Yearbook 2016, “1-3 Composition Indicators on National and economic Social Developments”, [http://www.stats.gov.cn/tjsj/ndsj/2016/indexeh.htm?\\_sm\\_au\\_oiVvtB0f7N5BHPTbj](http://www.stats.gov.cn/tjsj/ndsj/2016/indexeh.htm?_sm_au_oiVvtB0f7N5BHPTbj)

<sup>67</sup> China Daily, “China’s urban unemployment rate at 4.02%”, Xinhua, 23 gennaio 2017, [http://www.chinadaily.com.cn/business/2017-01/23/content\\_28032614.htm](http://www.chinadaily.com.cn/business/2017-01/23/content_28032614.htm)

## I segreti mortali della Cina

totale della popolazione cinese, l'etnia Han rappresenta il 91,6%. In Cina esistono 56 gruppi etnici riconosciuti, quello più grande, dopo l'etnia Han, è quello Zhuang, 1,2%, seguito da Hui, Manchu, Uiguro e Miao, ognuno pari al 0,7%. Nel database, sono 28 i casi di condannati a morte di etnia Uigura, pari al 4%, una percentuale elevata rispetto a quella sulla popolazione totale, pari al 0,7%.<sup>68</sup>



Dei 701 condannati a morte con sentenza confermata, 10 sono donne.

I casi presenti nel database *China Judgements Online* dimostrano come solo poche tipologie di reato siano associate alla condanna a morte: omicidio intenzionale (399 persone, pari al 57%), rapina (163, pari al 23%) e reati connessi alla droga (94, pari al 13%).<sup>69</sup> Questi dati sembrano essere in linea con i risultati degli studi di accademici cinesi che sostenevano che solo pochi reati erano

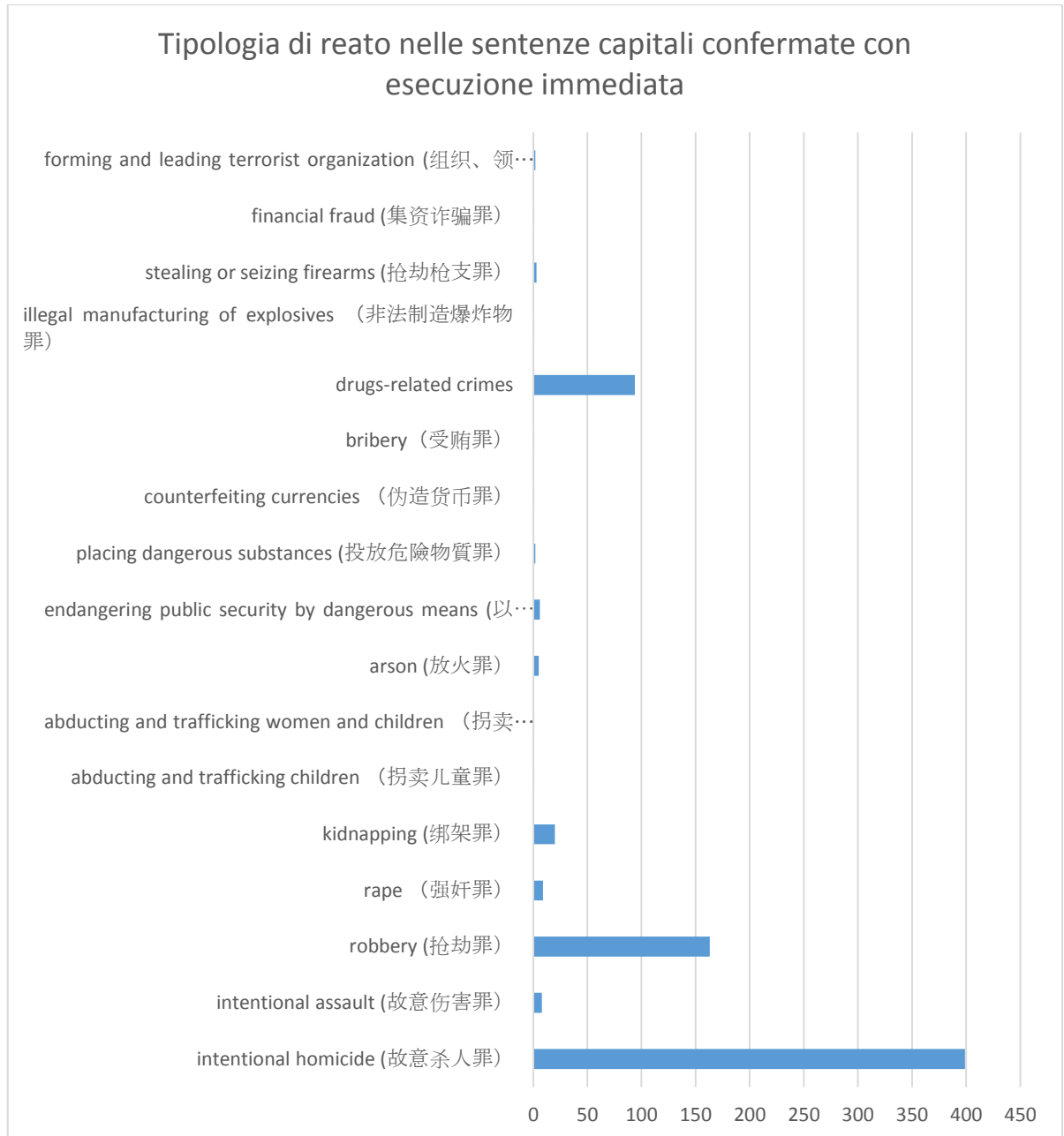
<sup>68</sup> 中国 2010 年人口普查资料 (Tabulation on the Population Census of the People's Republic of China). 全国各民族分年龄, 性别的人口 (Population of each ethnicity, divided by sex and age), <http://www.stats.gov.cn/tjsj/pcsj/rkpc/6rp/indexch.htm>

<sup>69</sup> È da tenere in considerazione che sono molti i casi in cui le sentenze capitali confermate dalla Corte suprema del popolo riguardavano reati multipli.

## I segreti mortali della Cina

effettivamente puniti con la condanna a morte.<sup>70</sup>

Sebbene questi dati aggregati provengano da un insieme parziale e inconclusivo, i modelli che si evidenziano sollevano serie preoccupazioni riguardo l'uso della pena di morte in Cina, preoccupazioni alle quali sarà possibile dare una risposta solo nel momento in cui le autorità decidano di rendere pubblici tutti i dati sull'applicazione della pena di morte nel paese.



<sup>70</sup> Trevaskes, Susan. *The death penalty in contemporary China*, Palgrave MacMillan, 2012, pp. 42-43.

## VII. La trasparenza nella giustizia penale e il diritto del pubblico di sapere

***“La trasparenza è fondamentale per l’amministrazione della giustizia... la trasparenza è la salvaguardia più certa per garantire l’equità.”***

Philip Alston, Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, marzo 2006

Il diritto internazionale riconosce l’importanza di rendere pubbliche le informazioni riguardanti le decisioni in materia penale e riconosce il diritto di cercare, ricevere e diffondere informazioni.<sup>71</sup> Il Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite ha sottolineato, in particolare, l’importanza del diritto di accesso alle informazioni in possesso di enti pubblici, comprese quelle riguardanti gli affari pubblici; ciò include informazioni su importanti questioni di politica pubblica, come l’uso della pena di morte e le relative riforme legislative.<sup>72</sup>

La Dichiarazione universale dei diritti umani, così come il Patto internazionale sui diritti civili e politici, garantiscono un processo equo e pubblico, e l’articolo 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici richiede che le sentenze debbano essere rese pubbliche, salvo quando “l’interesse di minori coinvolti non richieda diversamente o il procedimento riguardi controversie matrimoniali o la tutela dei figli”.

La trasparenza nell’uso della pena capitale è da tempo riconosciuta, dagli organi nazionali e internazionali e dalle Nazioni Unite, come requisito fondamentale per gli stati che ancora mantengono la pena di morte. L’esigenza di trasparenza riguarda molti aspetti, dal fornire informazioni sufficienti alle persone accusate di reati capitali nei loro procedimenti giudiziari e informazioni tempestive ai detenuti nel braccio della morte e alle loro famiglie sulle esecuzioni programmate, alla diffusione periodica delle informazioni sulle sentenze e sui dati relativi a condanne a morte ed esecuzioni.<sup>73</sup>

La trasparenza nell’amministrazione della giustizia è una salvaguardia fondamentale per garantire il rispetto dei diritti umani e la protezione contro le esecuzioni errate, o “la salvaguardia più certa per garantire l’equità”, come ha dichiarato Philip Alston, ex Relatore speciale delle Nazioni Unite sulle esecuzioni extragiudiziarie, sommarie o arbitrarie, e l’unico modo per garantire il controllo pubblico di una punizione inflitta a nome dello stato.<sup>74</sup> È fondamentale che le autorità cinesi forniscano

---

<sup>71</sup> Articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti umani, articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

<sup>72</sup> Comitato per i diritti umani, Commento generale N. 34, articolo 19: Libertà di opinione e di espressione, UN Doc. CCPR/C/GC/34, 12 settembre 2011; e *Toktakunov v. Kyrgyzstan*, Comunicazione N. 1470/2006, UN Doc. CCPR/C/101/D/1470/2006, 28 marzo 2011.

<sup>73</sup> Rapporto del Relatore speciale sulla tortura e altre punizioni o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, UN Doc. A/67/279, 9 agosto 2012, par. 50. Vedi anche Comitato per i diritti umani, Osservazioni conclusive, Giappone, UN Doc. CCPR/C/JPN/CO/5, 18 dicembre 2008; Comitato contro la tortura, Osservazioni conclusive sul secondo rapporto periodico del Giappone, approvato dal Comitato nel corso della sua cinquantesima sessione (6-31 maggio 2013), UN Doc. CAT/C/JPN/CP/2, 28 giugno 2013; e Rapporto del Relatore speciale, marzo 2006, UN Doc. E/CN.4/2006/53/Add.3, 24 marzo 2006, par. 7-8.

<sup>74</sup> Rapporto del Relatore speciale, marzo 2006, UN Doc. E/CN.4/2006/53/Add.3, par. 7-8.

## I segreti mortali della Cina

informazioni complete e accurate sull'uso della pena di morte, in modo che sia possibile valutare se le loro pratiche siano in linea con le salvaguardie internazionali.

Philip Alston ha sottolineato l'importanza dell'articolo 14 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, relativamente alla pena di morte, con la seguente dichiarazione: "L'amministrazione della giustizia deve essere trasparente per ciascun organo di governo e per ogni singolo cittadino affinché sia possibile valutare se la pena che si sta imponendo sia comminata in modo equo e non discriminatorio. Portando via le informazioni dalle sedi giudiziarie, dove possono, in teoria, essere richieste dai cittadini, viene sconfitto lo scopo dell'elemento pubblico di un giusto processo e delle sentenze che devono essere 'rese pubbliche'. L'assenza totale di accesso alle informazioni può produrre danni in un processo equo quanto la segretezza. Alcune delle domande che possono essere poste, che i cittadini devono poter essere in grado di porre, sull'applicazione della pena di morte, non possono ricevere risposte esaurienti senza che vi sia una visione globale delle decisioni e delle sentenze che sono state assunte e deliberate in tutto il paese. Il dibattito pubblico informato sulla pena di morte, contemplato dalla legislazione sui diritti umani, viene meno se i governi scelgono di non informare il pubblico. È per questo motivo che dovrebbe essere resa pubblica una relazione completa e accurata di tutte le esecuzioni, da aggiornare almeno ogni anno."<sup>75</sup>

A sua volta, la trasparenza contribuisce a costruire la fiducia del pubblico nei confronti delle istituzioni giuridiche statali.<sup>76</sup> Le informazioni disponibili al pubblico consentirebbero la valutazione di elementi importanti che potrebbero contribuire allo sviluppo di una visione adeguatamente informata sulla pena capitale, elementi come il rischio di esecuzioni che non avrebbero dovuto aver luogo, l'assenza di equità nei processi, la misura in cui la pena di morte colpisce in modo sproporzionato le persone che vivono in condizioni di povertà o quelle affette da disabilità mentale.

La trasparenza, inoltre, è un elemento cruciale per garantire l'esistenza di un dibattito pubblico informato sulla pena di morte in modo da dare a tutti gli organi di governo e a ogni cittadino "l'opportunità di valutare se la pena che si sta imponendo sia comminata in modo equo e non discriminatorio."<sup>77</sup>

Accademici e attivisti, non soltanto a livello internazionale ma anche sul piano nazionale in Cina, considerano la mancanza di trasparenza un ostacolo per la comprensione del funzionamento del sistema pena di morte. L'accademico Moulin Xiong, per esempio, ha condotto un'indagine empirica su come otto corti intermedie in diverse località della Cina hanno applicato la pena di morte. Xiong ha osservato che le recenti riforme volte a una maggiore trasparenza hanno reso possibile questo tipo di indagine ma, allo stesso tempo, aspetta di poter contare su dati nazionali più affidabili.<sup>78</sup>

**Liu Renwen, direttore di diritto penale presso il dipartimento di legge dell'Accademia cinese delle Scienze sociali, ha scritto, nel 2013, nel *Journal of the National Prosecutors Academy*: "... le statistiche sulla pena di morte, prima o poi, saranno pubblicate. Tuttavia, attualmente, siamo certamente molto sotto pressione affinché siano rese pubbliche. Da un lato raccontiamo alla nostra gente, a livello internazionale e nazionale, che negli ultimi anni abbiamo realizzato progressi nella riduzione del numero di condanne a morte e controllato rigorosamente l'applicazione della pena di**

<sup>75</sup> Rapporto del Relatore speciale, Philip Alston, UN Doc. E/CN.4/2006/53/Add.3, 24 marzo 2006, par. 12, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/G06/120/57/PDF/G0612057.pdf?OpenElement>

<sup>76</sup> Rapporto del Relatore speciale, UN Doc. A/67/275, 9 agosto 2012.

<sup>77</sup> Rapporto del Relatore speciale, marzo 2006, UN doc.E/CN.4/2006/53/Add.3, par. 7-8.

<sup>78</sup> Moulin Xiong, "The death penalty after the restoration of centralized review: An empirical study of capital sentencing", in *The Death Penalty in China: Policy, practice, and reform*, Ed. Bin Liang and Hong Lu.



## I segreti mortali della Cina

morte, dall'altro è evidente che con una crescente maggioranza di paesi che ha già abolito la pena capitale e con altri paesi che la mantengono trattandola come una sorta di punizione simbolica, il nostro ritmo nel ridurne l'applicazione ha bisogno di essere un po' accelerato.”<sup>79</sup>

Nonostante gli standard internazionali chiedano in modo chiaro di rendere pubbliche le informazioni, sembra che le autorità cinesi scelgano deliberatamente di rendere pubblici dati aggregati con sentenze anche molto diverse in modo da nascondere quelli reali e, di conseguenza, evitare il controllo nazionale e internazionale.

---

<sup>79</sup> 刘仁文(Liu Renwen), “死刑的宪法维度” (“The constitutional dimension of the death penalty”), *Journal of the National Prosecutors Academy*, Aisixiang, <http://www.aisixiang.com/data/65450.html>

## VIII. Conclusione

Negli ultimi dieci anni, la Cina ha preso diversi provvedimenti per limitare l'uso della pena di morte, dalla diminuzione del numero di reati capitali, fino al miglioramento delle garanzie procedurali per le persone detenute nel braccio della morte. Nella quarta riunione plenaria del 18° Congresso del Partito dedicato al tema: "governare il paese secondo la legge", la Cina ha promesso di migliorare la trasparenza e porre fine alla segretezza.

Tuttavia, ironicamente, non è possibile verificare in modo quantitativo nessuno di questi progressi, dato che la Cina continua a trattare i dati su condanne a morte ed esecuzioni come un segreto di stato. La mancanza di trasparenza ostacola sia le misure necessarie per proteggere i diritti umani e fermare le esecuzioni errate, così come gli sforzi per condurre una rigorosa analisi empirica e inibisce la comprensione dell'uso della pena capitale in Cina da parte di accademici, di avvocati, del pubblico e probabilmente anche degli stessi funzionari governativi e politici.

Invece di fornire alla comunità nazionale e internazionale dati completi e disaggregati sulle condanne a morte e sulle esecuzioni, i funzionari del governo hanno indicato i siti web delle corti come il miglior modo per ottenere informazioni sul sistema della pena di morte e per approfondirne la sua applicazione nel paese. Il database *China Judgements Online*, nato nel 2013, è risultato uno strumento molto utile per i ricercatori, sia nazionali che internazionali, e ha facilitato una maggiore comprensione di come funziona il sistema giudiziario cinese. Tuttavia, come mezzo per dimostrare trasparenza in materia di pena di morte, il database è insufficiente. Esistono centinaia di esecuzioni segnalate dai mezzi di comunicazione di stato che non risultano nel database. La portata di questa differenza implica che la mancanza di questi casi non può essere semplicemente attribuita a una svista amministrativa ma deve essere intenzionale e probabilmente dovuta alla classificazione di tali informazioni come segreto di stato.

Purtroppo ci sono prove che l'applicazione della pena di morte non è trasparente in quelle aree specifiche dove il governo cinese collabora con la comunità internazionale, come per esempio per la lotta al terrorismo e contro il traffico di droga. L'assenza di documentazione relativa ai casi di pena di morte connessi alla droga può ostacolare gli sforzi del riformatore per comprendere i problemi connessi all'applicazione della pena capitale per questi reati.

Per quanto riguarda i casi legati al "terrorismo", la mancanza di trasparenza ha delle implicazioni su come la Cina svolge la sua campagna "colpire duro" e come agisce nell'ambito della "guerra al terrore" e dovrebbe essere una preoccupazione per i paesi e per le organizzazioni internazionali che collaborano con la Cina sulla tematica.

Al fine di adempiere ai suoi obiettivi dichiarati, di aumentare la trasparenza, porre fine al segreto di stato e garantire che i diritti umani siano protetti nell'applicazione della pena di morte, le autorità cinesi dovrebbero impegnarsi ad attuare le seguenti raccomandazioni.

### **Raccomandazioni:**

Amnesty International suggerisce alle autorità cinesi di stabilire immediatamente una moratoria sulle esecuzioni e di commutare tutte le sentenze capitali, in vista della piena abolizione della pena di morte nella legislazione nazionale. In attesa della completa abolizione della pena capitale, l'organizzazione sollecita le autorità cinesi a:

- rivedere leggi e regolamenti pertinenti, affinché i dati relativi alle condanne a morte e alle esecuzioni non siano più classificati come segreto di stato;

## I segreti mortali della Cina

- in accordo con la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (A/RES/71/187), rendere pubblicamente disponibili le informazioni riguardo il numero di persone condannate a morte, il numero di persone detenute nel braccio della morte, il numero di sentenze capitali eseguite, il numero di condanne a morte commutate in appello e le informazioni su ogni esecuzione programmata. Il tutto su base regolare e disaggregate per sesso, età, etnia e reato commesso;
- assicurare che ogni documento di ogni caso capitale valutato dalla Corte suprema del popolo sia caricato sul database *China Judgements Online* in modo tempestivo;
- ridurre il numero dei reati capitali, tra cui l'eliminazione di tutti quelli che non raggiungono la soglia dei "reati più gravi" per i quali "l'uso di questa pena deve essere limitato, in accordo con il diritto internazionale";
- fornire informazioni più dettagliate sulle procedure di revisione dei casi di pena di morte da parte della Corte suprema del popolo, tra cui le procedure consigliate per la revisione delle prove, le procedure per la formazione dei giudici che svolgono le revisioni, dati statistici a livello nazionale per quanto riguarda i risultati di tali revisioni, che comprendano i tassi con cui le condanne a morte sono confermate o rimandate a un nuovo processo, disaggregati per regione, tipo di reato, e altre categorie;
- assicurarsi che i diritti di chi deve affrontare la pena di morte siano rispettati e i procedimenti giudiziari siano conformi al diritto internazionale, compreso il diritto a un rapido accesso a un avvocato, a regolari visite familiari, alla presunzione di innocenza, a non essere sottoposti a tortura o altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti. Assicurarsi l'inammissibilità di confessioni estorte sotto tortura o altri maltrattamenti;
- introdurre riforme istituzionali per assicurare che le corti siano imparziali e indipendenti;
- introdurre una procedura per chiedere la grazia in linea con gli obblighi previsti dal diritto internazionale;
- ratificare il Patto internazionale sui diritti civili e politici e i suoi protocolli opzionali, il protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti;
- rivedere la legislazione sul segreto di stato al fine di garantire che le informazioni siano a disposizione del Comitato per i diritti umani e di altri organi delle Nazioni Unite, compresi dati statistici rilevanti per valutare la conformità dell'azione dello stato su tutto il territorio alle norme previste dal Patto internazionale sui diritti civili e politici, comprese le regioni ad amministrazione speciale;
- porre fine alle modalità di espanto degli organi dei condannati a morte, un atto non in linea con gli standard internazionali che richiedono il consenso libero e informato del donatore, e assicurarsi che il sistema di donazione degli organi sia completamente trasparente.